

Cultura

ICONE DA (RI)SCOPRIRE

Grazie Plautilla hai reso femmina l'architettura

Nel suo ultimo libro Melania Mazzucco restituisce la voce a un'artista dall'immenso talento, decisa a farsi strada nella Roma dei papi, di Bernini e di Borromini. Ecco cosa possiamo ancora imparare da lei

di Alberto Asor Rosa

Nel sistema cosmologico di Melania Mazzucco la famiglia – la sua famiglia, ma anche quella dei suoi protagonisti – conta molto. Dico questo in esordio perché anche la storia della protagonista di questo immenso romanzo *L'archittrice*, (Einaudi), Plautilla Bricci, o Briccia, (1616-1705, fino a poco tempo fa pressoché ignorata, e ora studiata), s'intreccia fin dall'inizio con quella dei suoi familiari, il padre Giovanni, sua madre Chiara, la sorella e i fratelli, gli uomini amati e quelli che avrebbe voluto amare, e le innumerevoli figure che popolano la dimensione storica e sociale del suo tempo.

Le prime pagine del racconto virano subito in questa direzione. Sulla spiaggia di Santa Severa, località marittima fra Roma e Civitavecchia, si arena, ormai defunta, una gigantesca balena, proveniente non si sa da dove. Giovanni, in mezzo a una folla di ogni condizione e provenienza, porta Plautilla a vederla (sessant'anni più tardi la bambina di quel giorno ricorderà: «Fu la prima – e l'unica – volta che vidi il mare»). Plautilla ne riporta un dente della balena, che resterà sul suo scrittoio tutta la vita. È questo che volevamo dire: tutto ciò che si sperimenta lascia una traccia indelebile.

Intorno – come già accennavamo – c'è il mondo. Straordinaria è, da parte di Mazzucco, la ricostruzione di questo ambiente vivo e debordante, sollecitante e corrotto, sensuale e bacchettonne, ilare e triste da morire, che è la Roma del pieno Seicento: la Roma, per intenderci, di papi come Urbano VIII Barberini e Alessandro VII Chigi, tiranni e mecenati, dispensatori di ricchezze e insieme ai loro familiari più stretti, prelati e cardinali anche loro, lucratore in maniera impensabile di benefici senza fine. Questo è, indubbiamente, il primo grande pregio

di questo racconto: ha precedenti nell'ormai abbondante produzione narrativa di Mazzucco (basti pensare alla Venezia de *La lunga attesa dell'angelo*, 2008, dedicato a Tintoretto e alla sua famiglia, e seguito dal saggio storico *Jacomo Tintoretto e i suoi figli*, 2015), ma qui raggiunge una vetta per la ricchezza inesauribile dei particolari e al tempo stesso per la tenuta trascendente dell'insieme.

E la dimensione storica delle descrizioni e del racconto trova un baricentro assolutamente unificante e coagulante nella figura e nella storia di Plautilla. Come abbiamo già ricordato, è figlia di Giovanni, figura singolare di artista, se così si può dire, immerso in una dimensione, tra dilettantesca e professionistica, di disegnatore, narratore,

inventore di giochi e di intrattenimenti, e destinato a restare, ahimè, sempre sulla soglia dell'affermazione e del successo, anzi, condannato, a recedere sempre più – com'è ovvio – man mano che crescono gli anni e i malanni.

Plautilla interpreta in un certo senso quel che lui non aveva potuto né sperare né essere: ma con una connotazione così femminile, nella forza come nella debolezza, da costituire un caso storico invidiabile, se fossimo disposti a concederle sul piano della ricostruzione oggettiva degli eventi, il credito che Mazzucco, infallibilmente e senza esitazioni, le attribuisce.

Questo credito è la sostanza del suo sforzo di rappresentazione. In mezzo al groviglio romano, di cui parlavamo sopra, l'elemento che definisce e chiarisce e unifica il processo è la figura oscillante e al tempo stesso ferma e coraggiosa di Plautilla.

Accanto alla vera e propria moltitudine di artisti e architetti, che popolano le pagine storiche di questo libro – Bernini, Pietro da Cortona, Salvator Rosa, Borromini – la ricerca di sé e della propria vocazione da parte di Plautilla è un caso che emerge con forza dall'uniformità dell'insieme.

Naturalmente non ci sfugge che nell'ambiente romano di qualche anno precedente le esperienze di Plautilla sorge e si afferma l'astro di un'altra artista di rilievo come Artemisia Gentileschi, figlia del noto Orazio, oggetto molti anni or sono di un bel libro di Anna Banti, intitolato appunto *Artemisia*, 1947. A tal punto non sfugge,



che ne è consapevole anche Plautilla: «Qui nella capitale del mondo succedono tante cose. Mio padre m'ha raccontato che la figlia di un pittore pisano suo vicino di casa al Babuino ha fatto molto parlare di sé, e gli dispiace che sia partita da Roma, perché mi sarebbe stata d'esempio...».

Il climax dell'intera storia è la progettazione e la costruzione da parte di Plautilla, con la collaborazione minoritaria del fratello Basilio, di una villa sulla parte più alta e aggettante del Gianicolo, non uno dei sette colli di Roma, ma nei secoli diventato quasi un luogo di passione e di culto per tutti i romani che si rispettino (non a caso, attualmente è dominato dalla statua di Garibaldi a cavallo, che guarda dall'alto la città); e può farlo, e lo fa, per commissione dell'unico amante della sua vita, l'abate Egidio Benedetti, agente a Roma del potente Cardinale Giulio Mazzarino, insediato autorevolmente alla Corte di Francia.

Così, in un certo senso "l'archittrice" raggiunge, tardi, ma definitivamente, il duplice culmine della sua esistenza, ciò che le consente di dichiarare: «A cinquant'anni, sono diventata qualcuno, se questa espressione ha un senso...». La sua creazione si chiamerà comunemente la Villa del Vascello, per la sua conformità con un agile veliero che solca tranquillamente le acque più tempestose (e anche questo ha un senso nel contesto generale del racconto).

Ma, se la storia di Plautilla finisce qui (anche se le battute che seguono fino alle ultimissime pagine sono interessanti come il resto), la Storia, quella vera,

▲ **L'allegoria**
In alto, Agostino Comerio *Allegoria dell'Architettura* (1815-1819). Sopra: la cappella S. Luigi della chiesa S. Luigi dei Francesi a Roma, decorata da Plautilla; un suo disegno di parte di Villa del Vascello

PER UNA SINISTRA ILLUMINISTA

MicroMega
6/2019

LA SINISTRA NEL MONDO
A TRENT'ANNI DALLA CADUTA DEL MURO

- Prosperi / Goldkorn / Caracciolo / Honneth
- Maraini / Galli della Loggia / Benasayag / Pardi
- Cacciari / Tortorella / Arruzza / Mometti
- Grudzińska Gross / Vilanova / Occhetto / Ramoneda
- Castellina / Bartoli / Savino / von Lucke
- Pieranni / Tonello / Fraser / Fazio / Petrović
- Tkalec / Bogdanić / Carocci

IN EDICOLA, IN LIBRERIA, SU IPAD E IN EBOOK
MICROMEGA.NET



MONDADORI / GETTY IMAGES



Il libro

L'archittrice
di Melania
Mazzucco
(Einaudi, pagg.
568, euro 22)

**All'epoca
di Urbano VIII
e Alessandro VII
la città era viva
e debordante,
corrotta e sensuale,
ilare e tristissima**

**Il capolavoro?
Villa del Vascello
sul Gianicolo. Ma
fu in gran parte
distrutta nel 1849,
quando la Repubblica
romana fu sconfitta**

quella a cui nessuno di noi può sfuggire, non ferma il suo passo inesorabile.

Scivoliamo fino all'estate del 1849. Sul Gianicolo, e specificamente dentro e intorno alla Villa del Vascello, si organizza la disperata resistenza dei volontari repubblicani e dei garibaldini, che vorrebbero impedire l'avanzata delle truppe francesi, intervenute a ristabilire il dominio temporale dei papi. La Villa del Vascello ne esce quasi completamente distrutta. E a noi non è dato contemplare e ammirare la grande opera architettonica di Plautilla, che nonostante tutti i suoi sforzi rischia di rimanere cancellata dalla Storia.

Mazzucco dedica a questa vicenda cinque intensi intermezzi di natura più storica e documentaria, ma anche qui non senza approfondimenti estremamente personali e psicologici (basti ricordare la singolare storia di Leone Paladini, uno dei difensori della Repubblica romana, che la Mazzucco segue con appassionata partecipazione, in Italia e fuori d'Italia).

Nel capitolo *Persona d'età assai avanzata* Plautilla formula il suo congedo dal mondo; così come, nel capitoletto successivo, Mazzucco formula il suo congedo ai lettori. Non desideriamo né riassumere né tentare d'interpretare né l'uno né l'altro. Noi ci fermeremo alle cortesi parole finali di Plautilla: «Non ho nient'altro da lasciare. Le cose mie preziose le ho date a Roma. Il dente della balena a te, che mi leggerai, chiunque tu sia». Noi "il dente della balena" di Plautilla-Mazzucco lo abbiamo gustato; o almeno ci abbiamo provato.

ROMANZO STORICO / MELANIA G. MAZZUCCO

Plautilla era figlia della Roma plebea ma diventò la prima architetta d'Italia

Quando le maestranze non prendevano ordini da una donna, lei progettò la villa per il segretario di Mazzarino

ANGELO GUGLIELMI

L'architetta di Melania Mazzucco è un romanzo straordinario. Contiene in uno più narrazioni e piccoli romanzi: un romanzo storico, un trattato di arte figurativa del '600 italiano, un saggio sulla società e i costumi di Roma ancora del '600, una mappa di topografia culturale della città (dello stesso secolo) e l'articolazione della sua struttura gerarchica (nello straraffondo gli inesistenti sempre più numerosi, nel basso i poveri poi più in alto i ricchi, ma sopra e sempre più sopra il Papa e i cardinali onnipotenti senza il cui assenso - meglio ordine - nulla si può fare). Infine, due secoli dopo, il racconto della battaglia di San Pancrazio al Gianicolo visto con gli occhi del musicista milanese Leone (già combattente alle Cinque Giornate) e ora a Roma (insieme a migliaia di altri volontari come lui in arrivo da tutte le provincie d'Italia) in soccorso della Repubblica romana aggredita da Napoleone che intendeva restituire la città al Papa.



Melania G. Mazzucco
«L'Architettrice»
Einaudi
pp. 568, € 22

L'avventurosa ascesa di un'artista geniale nel '600, secolo della dissimulazione

La protagonista del romanzo è Plautilla Bricci, il filo d'oro che lega tutte queste narrazioni. Il romanzo si sviluppa lungo l'arco temporale 1640-1919. Tutti i personaggi sono veri e reali come veri sono i fatti narrati. A conclusione di queste prime righe posso dire senza offendere nessuno che *L'architetta* è in fondo un romanzo di avventure appassionante come *I tre moschettieri*?

Plautilla Bricci è la figlia di Giovanni il Briccio (che da piccolo cardava la lana nella bottega del padre Gianno il materassaro). In realtà Giovanni il Briccio era un talentoso intellettuale. Oltre che scrittore di lazzi, satire e commedie «ridicolose» (destinate al pubblico di strada), dipingeva pur senza i riconoscimenti che meritava (ma in quel tempo la nascita da umili origini era un torto da pagare), era un esperto di arte medica e di matematica testimoniato da poderose opere inedite. Sapeva di essere un dilettante ma si diceva che il dilettantismo è la condizione

che fornisce l'allegria necessaria per rinnovare il mondo. Aveva tre figli, Albina Plautilla e Basilio (e alcuni altri morti di pochi mesi). La sua preferita era Plautilla. In lei vedeva una volontà accanita, la consapevolezza che non si vive per morire ma per dare realtà alle passioni della mente che le venivano e condivideva con il padre.

Ancora adolescente - afflitta da una specie di epile-



PER GENTILE CONCESSIONE DELLA CONFRATERNITA DELL'ORAZIONE E MORTE GIA COMPAGNIA DELLA MISERICORDIA
«Nascita di San Giovanni Battista» di Plautilla Bricci, Chiesa di San Giovanni Battista a Poggio Mirteto (RI)

ssia che all'improvviso la schiantava per terra lasciandola svenuta - già copiava (Raffaello Carracci Guercino) e segretamente dipingeva provandosi nei tradizionali temi sacri, in particolare la raffigurazione della *Madonna e il bambino*. Era forse il suo primo quadro. Non contenta del risultato, continuamente lo riprende e poi abbandona, finché decide di rinviare a un altro momento la possibilità di

«finirlo». Qualche tempo dopo Frate Plauto (uomo di assoluta spiritualità e esperto d'arte) capita in casa del padre e sfogliando le «carte» di Plautilla scopre *La donna e il bambino* e commosso e ammirato dice... ma è un capolavoro! Lei presente... ma se non l'ho ancora finito... e dopo un attimo di esitazione... esclama come in estasi... ma allora chi lo ha dipinto! E qui inizia il periodo miracolistico-onirico della vita di Plautilla (che intanto incassava il riconoscimento pubblico di pittrice).

Ma era solo un piccolo passo in una società antifemminista che assegnava

alla donna solo il compito di fare figli e di nutrirli, il resto agli uomini. Ma lei, lo si è detto, è una donna di forte volontà. Va da una suora di clausura, Eufrosia (con fama di capacità divinatorie) e inginocchiata alla grata le chiede di svelarle il futuro. Apprende dalla suora (con la quale era entrata in confidenza) che ha un fratello straordinario («sarebbe diventato qualcuno», si chiama Elpidio e le suggerisce di cercarlo). Lo trova («aveva denti bellissimi») e diventa l'uomo della sua vita. Ne parla con la sorella più grande Albina e ottiene il consenso gli fissa un appuntamento. Ma quel giorno El-

pidio non si presenta. Apprende qualche tempo (forse qualche anno) dopo da una sua lettera forse di scuse che nominato abate di una abbazia lontanissima è partito immediatamente per non perdere le prebende previste. Si incontrano ma ancora lo perde. E' diventato uno degli assistenti del cardinale Mazzarino e si trasferisce a Parigi (di tanto in tanto riceve da lui notizie). Presentato a Luigi quattordici, il Re lo invia suo delegato religioso a Roma. (Io lettore perdo il senso di misura delle cose ma devo riaccuffarlo). È che il '600 è il secolo dedito all'arte della dissimulazione. L'impossibile diventa possibile e l'evidenza sconfessata.

A Roma Plautilla ritrova Elpidio, è molto ricco, possiede un piccolo Palazzo e vuole restaurarlo. Disegna il progetto ma ha altri impegni, non può realizzarlo e le chiede di aiutarlo. «Sarà il nostro figlio» (non è vero, forse ne hanno già uno vivo, è che lui non ama i bambini). Non esiste a Roma la possibilità di un architetto al femminile. Plautilla sa che le maestranze mai accetterebbero ordini da una donna. Non si scontra. In un accordo (impossibile) con il capo cantiere sarà lui a dare gli ordini che lei gli trasmette. Al ritorno Elpidio è incantato del risultato. Allora se non esistono architetti donne lei sarà un'architetta... E chiede a Elpidio di ricompensarla commissionandole nuove imprese col mattone. Così nasce la ricostruzione di una cappella in San Luigi dei Francesi necessaria per dare maggiore aria e visibilità ai tre capolavori di Caravaggio lì in mostra. E soprattutto la realizzazione della grandiosa Villa a ridosso del Gianicolo su progetto di Elpidio (un glorioso esempio di barocco seicentesco) detta Il Vascello. Affossata nella terra delle fondamenta una targa con il nome Bricci.

Il romanzo salta due secoli (ma lo abbiamo già detto) e troviamo la Villa distrutta dai cannoni dei francesi nella battaglia di San Pancrazio.

Ho letto una storia vera? No, ho letto un romanzo costruito con ingredienti veri (attestati dai dati dell'archivio). La verità dell'Architettrice è la forza della letteratura. E' la strardinaria pena di Melania Mazzucco. —

Libri Narrativa italiana

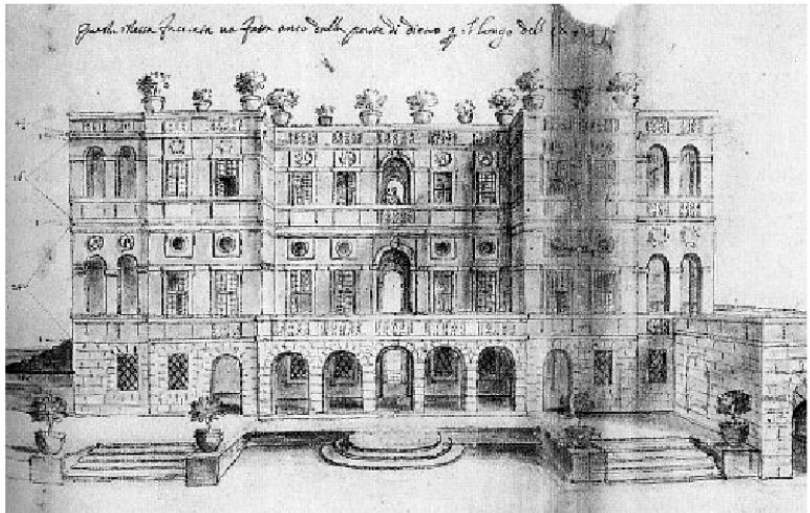
Mani in alto
di Roberto Iasoni

La voce del commissario Ricciardi

Quarto romanzo (Einaudi, 2012) del «ciclo delle stagioni» dedicato da Maurizio de Giovanni al commissario Ricciardi. Il giorno dei morti rinasce audiolibro (Emons, cd mp3, 9 ore e 29 minuti, € 15,90). Legge Paolo

Cresta. L'autunno feroce del 1931; l'umidità che impregna una Napoli fredda e affamata. In attesa del Duice, la morte misteriosa del piccolo Tette: i bimbi abbandonati... Una emozionante partitura per Voce e pensiero.

Eroine Progettò alcuni degli edifici più belli di Roma senza uscire mai dalla città; disegnò la villa detta del Vascello pur avendo visto una sola volta il mare; lavorò per il re di Francia. Melania Mazzucco riporta in vita Plautilla Bricci



Melania Mazzucco è tornata al romanzo storico per cimentarsi, dopo Tintoretto, con una figura ben più oscura e inafferrabile, quella di Plautilla Bricci, vissuta a Roma fra il 1616 e il 1704. I documenti d'archivio e le fonti la segnalano come *pictura et architectura celebris*, ma a volerla cercare su un manuale di storia dell'arte o su un repertorio degli artisti del Seicento romano non la si troverebbe nemmeno in una nota a piè di pagina. Eppure Plautilla Bricci ha firmato con grafia elegante e consapevolezza del proprio ruolo, tanto da inventarsi il neologismo *architettrice*, opere dipinte e progetti editi. Viene da domandarsi perché sia scomparsa dalla memoria e dalla storia dell'arte, tanto che la prima e unica monografia a lei dedicata ad opera di Consuelo Lollobrigida, *Plautilla Bricci. Pictura et architectura celebris. L'architettrice del Barocco romano*, risale appena al 2007. Come ha potuto scivolare nell'oblio l'autrice della domus magna di Palazzo Benedetti in via Monserrato, domicilio di Elpidio Benedetti, agente di Mazzarino e poi fiduciario del re di Francia e del primo ministro Colbert, autrice anche della cappella di San Luigi, nella celebre chiesa di San Luigi dei Francesi, e della villa detta il Vascello, voluta sempre dall'abate Benedetti sul Gianicolo, fuori la porta San Pancrazio?

La risposta per Mazzucco è semplice ed è il motore di un romanzo (*L'architettrice*, Einaudi) che opera su due livelli, la restituzione storica e quella simbolica:

L'architettrice (dimenticata) del Barocco

di ALESSANDRA SARCHI

Plautilla Bricci era una donna. E di donne architetto non solo abbiamo tracce scarse nei secoli, ma anche nella contemporaneità le poche note, come Zaha Hadid, finiscono per essere rappresentate con caratteri maschilini, o peggio ancora come «moglie di», sorte toccata a Charlotte Perriand, coniuge di Le Corbusier.

Da una parte, c'è quindi la storia, che nelle migliaia di carte compulsate dall'architettrice rivela in Plautilla Bricci un'artista in contatto con i più grandi della sua epoca, da Giuseppe Cesari Cavalier d'Arpino a Pietro da Cortona, dall'altra c'è l'incapacità della storia stessa a trattenere l'im-

portanza di una figura di donna pittrice e architetto, poiché tale figura manca di modelli e di esempi nell'immaginario antico e contemporaneo. Di qui la necessità e l'importanza del romanzo di Melania Mazzucco, che è dichiaratamente opera di immaginazione, ma è proprio di questa immaginazione che abbiamo bisogno per cominciare a dare voce e carne a figure che per il semplice fatto di essere donne non hanno avuto diritto di rappresentazione.

Mazzucco intesse un racconto della vita di Plautilla che è attento alla trama dei rapporti umani: chi poteva frequentare

i



MELANIA G. MAZZUCCO
L'architettrice
EINAUDI
Pagine 360, € 22

La scrittrice
Melania Gaia Mazzucco è nata a Roma il 6 ottobre 1966. Ha scritto, tra l'altro, *Il bacio della Medusa* (1996), *La camera di Baltus* (1998, entrambi Baldini & Castoldi), *Vita* (2003, Rizzoli, poi Einaudi, Premio Strega) e *Un giorno perfetto* (2005, Rizzoli, poi Einaudi), da cui Farzan Özpetek ha tratto l'omonimo film. Al pittore veneziano Tintoretto ha dedicato il romanzo *La lunga attesa dell'angelo* (2008, Rizzoli, Premio Bagutta), la biografia *Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana* (2009, Rizzoli, Premio Comisso) e il docufilm *Tintoretto. Un ribelle a Venezia* (2019). Nel 2014 ha pubblicato *Il museo del mondo* (Einaudi), racconto di 52 capolavori dell'arte

Il saggio
Alla figura di Plautilla Bricci (1616-1704) ha dedicato un saggio *Consuelo Lollobrigida. Plautilla Bricci. Pictura et architectura celebris. L'architettrice del Barocco romano* è uscito per Gangemi Editore nel 2017 (pagine 192, € 24).
Nell'immagine a sinistra: Plautilla Bricci, *Prospetto occidentale di Villa Benedetti, detta del Vascello* per la sua conformazione su un lato dell'edificio, Roma, 1663, Archivio di Stato

una ragazzina, e poi una donna artista nella Roma del Seicento? Come emerse il suo talento? Quali incontri furono determinanti per aprirle una carriera nell'arte in un contesto storico che, se da un lato vede la prima insorgenza di donne di Stato forti, come Anna d'Austria e Maria de' Medici, con i loro equivalenti intellettuali nelle *femmes savantes*, Marie de Courmay e Madeleine de Scudéry, dall'altro è ancora largamente misogino.

j

Ecco che gli elementi dell'anagrafe diventano i tasselli su cui cresce la trama romanzesca: l'importanza del padre, Giovanni Bricci, artista e poligrafo, e tuttavia figlio di un fabbricatore di materassi e per questo, nonostante una vita spesa a erudirsi, condannato al soprannome poco lusinghiero di Giano Materasso; l'indigenza endemica della famiglia costretta a frequenti traslochi; la sorella Albina, destinata per bellezza e temperamento a prendere marito, e quindi indirettamente responsabile della condizione di vergine devota all'arte di Plautilla; il fratello Basilio che le sarà compagno nelle imprese d'arte, l'amicizia con la carmelitana Dufraisa Benedetti, a sua volta pittrice dilettante e fautrice dell'incontro con il fratello, l'abate Elpidio Benedetti, al quale Plautilla si lega a vita in una corrispondenza di sentimenti, di intelletto, di imprese professionali. Una lunga vita, peraltro, che scorre sullo sfondo di una Roma fastosa e miserabile al tempo stesso, e che la scrittura di Mazzucco rende in tutta la sua matericità: fango nelle strade, case fredde, sporcizia, malattie, ma anche l'opulenza delle stoffe, dei colori per la pittura, il fruscio della carta al lume di candela, la porosità del marmo e del travertino posati nei cantieri.

Le sorti di Plautilla Bricci si dipanano in alternanza al racconto del destino ultimo toccato alla sua opera più prestigiosa, la villa del Vascello sul Gianicolo, utilizzata dall'esercito gariboldino come ultimo baluardo a difesa della Repubblica di Roma contro le truppe francesi nel 1849. Ciò che rimane oggi di quella costruzione eclettica e fantastica basterebbe da solo a innescare curiosità e interesse per le vicende della donna che ne concepì il progetto.

Il romanzo di Melania Mazzucco ce la restituisce viva, singolare e affascinante come dovette essere quella donna affetta da catalessia (disturbo che provoca perdita del tono muscolare), che vide il mare una sola volta, non uscì mai da Roma, ma arrivò a progettare per il re di Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

Tempi moderni La complessa trama di Leonardo G. Luccone contro i cinici del finto ambientalismo I moscerini del capitale, altro che Volponi

di ALESSANDRO BERETTA

La romana Bioambiente di Graziano Fauci è un'azienda da 20 milioni di euro di fatturato annuo con 14 dipendenti. Un impero che lavora negli anni Zero per commesse ambientali importanti e che, per il fondatore, vuole «gettare le basi per un mondo migliore», anche se il *clain* altisonante nasconde «fuochi di parole e strategie che erompono come proiettili dalle sue labbra disidratate». Nella squadra, gli assi sono l'ingegner De Stefano e Moses Sabatini. E se il primo è il protagonista delle vicende, il secondo lo è su un piano ideale, con un passato americano da

militante ambientalista, un suo modo inquieto di scrivere nelle pagine intitolate *Dal Faldone*, che ricorrono nel libro, e il saggio *Questo mondo che respira* rifiutato dagli editori.

Sono due figure, non le uniche, che citiamo per orientarci in *La casa mangia le parole*, esordio di Leonardo G. Luccone, noto editore di narrativa italiana, ma anche traduttore di autori come John Cheever e F. Scott Fitzgerald. Un romanzo ambizioso nella struttura (8 parti scandite in 18 capitoli dove si mescolano più piani temporali) e nella scrittura (per i diversi toni stilistici e forme

usate, oltre alla dominante in terza persona, dagli appunti privati al blog, dalle email alle lettere, a pagine di dialoghi serrati). A sé, è dedicato a «la ventiquattre di papà» scritto dal figlio dei coniugi De Stefano, Emanuele, ragazzo autistico cui è dedicata la quinta parte. Una sola pagina, però affascinante di un rapporto difficile, mentre nel tempo principale del libro il ragazzo è ormai maggiorenne e vive in America e sarà al centro dell'inatteso finale.

La vita del De Stefano è seguita nel suo crollo, dai sospetti della moglie per un sorriso di

troppo di una collega in apertura, all'ingresso in scena ben più avanti proprio di quella Matilde come amante di lui. Nella corallità del romanzo, Luccone lancia diverse tracce narrative che si annunciano insinuando di attese nel lettore, per poi sparire e riemergere inattese a distanza: un moto carsico delle storie, ben gestito e reso possibile dall'ampiezza della compagine.

Dietro alle vicende dei personaggi, si disegna anche un ritratto piuttosto spietato dell'esaltazione di certo capitalismo che cavalca idee, fondamentalmente, per fatturare, come nel progetto Grecla: «Una

i



LEONARDO G. LUCCONE
La casa mangia le parole
PONTE ALLE GRAZIE
Pagine 530, € 18

L'autore
Luccone ha fondato lo studio editoriale Oblique. *Questione di virgole* (Laterza, 2018) ha vinto il premio Dosi per la divulgazione scientifica

specie di «cannibalizzazione legalizzata», a base di pannelli fotovoltaici «di basso costo anche a scapito dell'efficienza, tanto là chi se ne frega che siano efficienti, fa un caldo boia e per scaldare un po' d'acqua non ci vuole molto». Leggendo, si sentono ronzare più cinici d'un tempo, perché ormai di bassa lega, personaggi che aggiornano il clima industriale de *Le mosche del capitale* (1989) di Paolo Volponi. Contro la finca cura ambientale, si può solo sperare in certe istituzioni scritte da Moses: «La natura si salva solo con un colpo di mano. Solo iniziative diffuse con il passaparola possono modificare il modo di pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

Lettere rubate

Un meraviglioso viaggio nella Roma del Seicento e il cammino di una donna libera, Plautilla

La balena di Santa Severa mi ha ossessionato per anni. Non so perché quella creatura spersa, fantastica e solitaria mi abbia turbato tanto. Carzavo il dente ormai secco sullo scrittoio, e piangevo pensando alla regina del mare che si disfaceva sugli scogli. Mia madre mi prendeva in giro. Cuore mio, rideva, conserva le lacrime, che ti serviranno.

Melania Mazzucco, "L'archittrice" (Einaudi)

Melania Mazzucco si è immersa nella Roma del '600, nelle strade fangose e nell'ambizione degli artisti, e si è trasformata, come sa fare lei da filologa, studiosa e romanziera,

DA ANNALENA BENINI

nella storia di Plautilla Briccia, Architettrice. La prima della storia moderna, che ha realizzato il suo sogno disegnando e progettando una villa delle delizie, sul colle che domina Roma. Una villa alta e stretta, che assomiglia a una nave, chiamata da tutti il Vascello. Una villa che nel 1849 è stata distrutta dai soldati francesi, ma nelle fondamenta, da qualche parte, c'è ancora la lamina di piombo con il nome di Plautilla, "architettura e pictura celebris". Anche se era una donna, e una donna in quel secolo era destinata al silenzio. "Il mondo non è pronto per accettare che una donna costruisca la casa per un uomo". Ma Plautilla era la figlia del Briccio, e il Briccio più di ogni cosa amava l'arte, e la curiosità, e gli orizzonti anche dove non si vedono: Plautilla era la sua figlia preferita, forse la figlia con un destino. La storia dell'Architettrice, dove tutto è vero perché è documentato, i nomi sono veri, le case sono vere, le opere sono vere, i quadri sono veri, e Roma è più vera del vero grazie al grande romanzo di Melania Mazzucco, è la storia di una vocazione. Plautilla consacra la sua lunga vita all'arte, nel secolo dell'arte, utilizzando e sacrificando tutto quello che ha. "Che vita speciale ti aspetta, piccolina", le ha detto un giorno una zingara, un giorno in cui, bambina, era scappata ed era finita in un'osteria. "Tu avrai tutto quello che vuoi, tranne la cosa più importante. Ma se vorrai la cosa più importante, perderai tutto". C'è la vocazione, e c'è la conquista, c'è il cammino faticoso ma anche esaltante di una donna che deve restare nell'ombra, ma emana troppa luce. E c'è il grande senso di possibilità di Roma, in cui bisogna impegnarsi prima di tutto a sopravvivere, perché si muore di continuo: si muore soprattutto in culla, si muore di parto o per i troppi parti, si muore di influenza, si muore nel sonno a vent'anni, si muore di povertà. Ma se si scansa la morte, e se si scansa anche l'assenza di libertà di una donna che non si sposerà mai, si possono fare grandi cose. Roma crede nel talento sopra ogni cosa, e a volte anche gli uomini ci credono, e gli uomini che Plautilla ha incontrato hanno creduto in lei

perché lei lo voleva. "E io, chi ero? Una ragazzina silenziosa di dodici anni che non si accontentava di aspettare un marito non scelto da lei, e di non sapere nulla, non capire nulla, non contare nulla, essere una creatura anonima destinata a passare su questa terra come una farfalla, senza lasciarvi neanche un'impronta. Guardatemi, padre, volevo dirgli. Esisto".

E' magnifico il doppio piano temporale: il Seicento che si dispiega nella vita di Plautilla, sempre meno povera, sempre più sicura, sempre più sola, e il 1849, l'anno della distruzione, della morte del Vascello. "Una villa non è una persona. Non ha un'anima. Eppure la morte di un edificio antico, di un manufatto fabbricato dagli uomini, allude a tutto il resto. Lo incarna, lo rivela". Plautilla, invece, noi la salutiamo mentre è ancora viva, e sola, e fiera, consapevole di avere dato a Roma tutto ciò che ha di prezioso. Melania Mazzucco ci offre un meraviglioso viaggio a Roma mentre ci offre il cammino di una donna libera: dentro questo libro c'è tutto.



Melania Mazzucco

Il tour de force della donna artista

Lina Bolzoni

«**A**rchitettrice»? La prima cosa che viene in mente, davanti a questa strana parola, è che il linguaggio non è mai tenero con le donne, o meglio con le donne che non si rassegnano ai ruoli prefissati per loro. E che per far fronte al problema non bastano le risorse del *politically correct* e forse nemmeno il recupero del femminile, desueto e arcaizzante, di un termine caduto presto in disuso, come 'architetto'. Il titolo che Melania Mazzucco ha scelto per il suo nuovo romanzo - riprendendolo dal modo in cui la sua protagonista si firma - dà da subito il senso di una difficoltà, di una tensione in qualche modo irrisolta. Così come ce lo dà il bel volto femminile che compare in copertina: una donna che tiene in mano un compasso e che non è un ritratto, come verrebbe da pensare, ma l'*Allegoria dell'architettura*, un olio su tela dipinto nel 1644 da Giovanni Battista Manni detto il Modenino. Qui il volto femminile rinvia non a una persona ma appunto all'allegoria, a quel territorio astratto in cui da sempre le figure femminili hanno avuto un ruolo, perché hanno aiutato a dare un corpo a ciò che non ce l'ha.

È davvero un lungo, impegnativo, affascinante *tour de force* quello che il libro ci propone: un itinerario serpentino fra epoche diverse; la biografia di una donna artista pazientemente ricomposta (e reinventata) attraverso gli

scarni, scoloriti frammenti che il tempo (e lei stessa) hanno lasciato, e insieme la narrazione di un'epoca, la puntigliosa ricostruzione della Roma barocca, che risplende e si consuma sotto i diversi papi, e conosce, a prezzo di sofferte vicende individuali, una straordinaria stagione artistica: incontriamo fra gli altri il Cavalier d'Arpino, Federico Zuccari, Pietro da Cortona Caravaggio, Salvatore Rosa, Bernini, Borromini

Come già in altri lavori di Melania Mazzucco (in quelli dedicati a Tintoretto, ad esempio), la passione per la storia dell'arte si intreccia con una puntigliosa documentazione storica e con un gusto quasi ottocentesco per la narrazione. Basti pensare all'attenzione ravvicinata per i quartieri poveri della capitale, per le violenze, le malattie, le morti che travolgono senza pietà i bambini nati da poco, e le madri che li hanno generati; per gli intrighi delle corti, il cinismo e l'ipocrisia dei potenti, le tormentate

storie d'amore, l'imperversare della peste, il gioco delle corrispondenze, per cui episodi e tempi lontani vengono a corrispondere, a darsi senso a vicenda; il gusto teatrale che ricorre anche al collaudato meccanismo della *agnitio*, quello per cui una bimba brutta e sfortunata, abbandonata alla claustrofobica educazione dell'orfanotrofio, si rivela essere la figlia di Elpidio Benedetti, l'abate che la nostra 'architette' ha amato a lungo, in modo nascosto e segreto, per non compromettere la carrie-

ra di lui, fedele agente del Mazzarino.

Nello stesso tempo questo gusto antico per la narrazione convive con la forte presenza dell'io di chi scrive, il che significa un'attenzione particolare per la condizione femminile e anche una dichiarata proiezione, in quel mondo lontano, della propria storia personale: il libro è dedicato alla madre Andreina, che negli anni Cinquanta del Novecento aveva studiato architettura per poi scoprire quanto rari fossero «gli architetti donna». La struttura narrativa sollecita inoltre la memoria e la collaborazione di chi legge: è una struttura a dittico, che continuamente affianca le vicende di Plautilla Bricci - la figlia del geniale e inquieto materassaio dedito alle più varie imprese intellettuali, che faticosamente conquista il proprio destino di pittrice e "architette" - con la rievocazione della battaglia che nel 1849 infuria tra le truppe francesi e i patrioti che cercano di difendere la Repubblica romana. Ad accomunare le due storie è prima di tutto il luogo, quella villa sul Gianicolo, detta il Vascello per la sua forma inconsueta e coraggiosa, che Plautilla aveva progettato su commissione di Elpidio Benedetti: un nuovo inizio per le donne, qualcosa che nessuno aveva fatto prima di lei, si dice Plautilla quando getta la lamina col suo nome nelle fondamenta della nuova costruzione; un ruolo da protagonista che proprio Elpidio si preoccupa di cancellare, di rendere invisibile quando,

sotto pseudonimo, scrive una guida alla Villa attribuendo il progetto al fratello di lei. Con un gioco di specchi l'imperversare dei combattimenti nel 1849 viene raccontato attraverso gli occhi di chi è interessato a costruire le immagini, a trasmetterne così il ricordo: come Stefano Lecchi, che usa la fotografia per documentare la guerra, o Leone Paladini, che ha fatto i mestieri più diversi, ma in realtà vuol fare il pittore.

Il protagonismo dell'autrice, si diceva, è forte, e dichiarate sono le modalità del suo coinvolgimento. Non si tratta soltanto della rievocazione della figura materna, o della scelta dell'io narrante per la storia di Plautilla. Mazzucco si documenta sulla Roma del Seicento, mette a disposizione, nel libro e sul sito [Einaudi](#), le sue fonti archivistiche, e per certi aspetti è come se si lasciasse contaminare dal mondo che ricrea, come se, quasi in gara con quel mondo e quella cultura, ne rispecchiasse, nel suo linguaggio e nel suo stile, alcune componenti. I suoi protagonisti sono letterati e artisti, e a sua volta lei delinea con le parole ritratti efficaci e "parlanti", in cui l'attenzione alle forme e i colori si intreccia con le suggestioni della fisiognomica, di quella "scienza" che insegnava a leggere nel volto i tratti dell'anima. Forte è anche la suggestione dell'enciclopedismo secentesco, di una tensione conoscitiva che esplora i cieli e i sotterranei, il passato e il futuro, e cerca la cifra

segreta per capire il mondo. La scrittura del romanzo si ferma con amore e precisione sulle più diverse opere di medicina, di fisiognomica, di architettura, di effetti ottici, mette in scena anche così la *quête* impossibile di padroneggiare il gran teatro del mondo, proprio mentre più forti si fanno il potere della dissimulazione, il trionfo dell'apparenza, lo sgretolarsi dell'identità.

Lunghi, minuziosi elenchi fanno venire in mente quel carattere stilistico che Leo Spitzer aveva chiamato "enumerazione caotica", ma soprattutto, del mondo che ricrea, Mazzucco riprende il gusto coloristico per i forti contrasti, l'elencazione implacabile e ravvicinata delle cimici, delle pulci, dei pidocchi, degli umori del corpo malato, del sangue che sgocciola dai corpi squartati nelle esecuzioni capitali. Del resto, per diventare, pittrice e "architette", Plautilla si deve in primo luogo impadronire del linguaggio, anche di quello tecnico dei muratori che le permetterà di trattare col riottoso capocantiere, bene deciso a non farsi comandare da una donna. E così chi ne ha raccontato (o meglio ricreato) la storia ha dovuto ripercorrere gli infiniti meandri, i diversi linguaggi di quel mondo lontano.

L'ARCHITETTE

Melania Mazzucco

Torino, [Einaudi](#), pagg. 556, € 2

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Vanja Luksic** del settimanale francese L'Express.

Melania Mazzucco L'archittrice

Einaudi, 568 pagine,
22 euro



Per chi non lo sapesse Plautilla Bricci è stata un'importante artista romana del seicento, il secolo del barocco, ricco di bellezza ma anche di violenza e di crudeltà. Nel suo splendido romanzo storico Melania Mazzucco, facendo rivivere Plautilla, ci apre le porte della Roma spietata dei papi e dei cortigiani. Incontriamo anche il ministro del re di Francia Luigi XIV, il potentissimo cardinale Mazzarino, grazie al suo uomo di fiducia l'abate Elpidio Benedetti che è il grande, strano amore di Plautilla. È per lui che lei costruirà l'incantevole villa del Vascello sul Gianicolo. Nel romanzo, alcuni "intermezzi" ci portano in avanti di due secoli: a metà dell'ottocento i garibaldini arrivano a Roma per combattere i francesi. E lo fanno proprio intorno alla villa del Vascello, che purtroppo ne uscirà mezza distrutta. Grazie al talento e all'immenso lavoro di ricerca della scrittrice, Plautilla ci diventa così vicina che, chiudendo il libro, abbiamo voglia di andare in giro per Roma alla scoperta delle sue opere. Una delle più belle è la *Madonna col bambino*, nella chiesa degli Artisti, a piazza del Popolo. Secondo la leggenda, Plautilla, stanchissima, si addormentò mentre la stava dipingendo. Quando si svegliò, il quadro era fatto e finito. E la Madonna le sorrideva.



CULTURA
LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA

**RECENSIONE
D'AUTORE**

**VITTORIA
ALLIATA**



FINO BIANCHI/ROSEBLUDZ

Il romanzo che ha svelato l'Architettrice

MELANIA MAZZUCCO RACCONTA
LA VITA DI PLAUTILLA BRICCI, ARTISTA
NELLA ROMA TRUCULENTA DEL '600

UNA MATRONA romana incontrò l'apostolo Paolo mentre veniva condotto al luogo del supplizio. Lui le chiese di prestargli il suo prezioso velo per bendarsi gli occhi mentre il boia gli tagliava la testa, promettendo di restituirlo. Plautilla gli credette, anche se il boia la derise. Ma dopo il martirio, mentre pregava, le cadde dal cielo il velo zuppo di sangue sulle mani. Plautilla corse a mostrare ai pagani che Paolo aveva mantenuto la promessa, e che quindi esisteva il paradiso: si convertirono tutti.

È dunque grazie a Plautilla se i romani credono a Gesù Cristo. Nella basilica di San Pietro le fu consacrato il polittico dell'altare maggiore, dipinto da Giotto, e alle bambine si dava il suo nome, un po' per superstizione e un po' perché la sua storia miracolosa e truculenta è l'allegoria stessa della città dei papi: ferocia e bigottismo, sfarzo e miseria, circo, servilismo e spavalderia, ma soprattutto quell'apoteosi splatter che fa da protagonista nel ro-

manzo dedicato da Melania Mazzucco alla più illustre delle Plautille, la Bricci.

Impacciata ma caparbia figlia di un genaiaccio artistico autodidatta e poi apprendista del cavalier d'Arpino, che inventa il giornalismo e la sedia a rotelle, Plautilla scrive commedie picaresche e dipinge stemmi sulle carrozze dei Colonna, cita in ebraico, turco, francese e s'intende di scienze matematiche. La «zitella virtuosa» cresce reclusa fra la muffa e i pennelli, ammaestrata dal padre pigmalione rattrappito a letto dalla podagra, ma inesorabile nel contaminare la figlia con il demone dell'emulazione. Lei per curarlo studia trattati sulla chiragra, discute di spagirica con lo speziale, fabbrica pillole e cataplasmi, gli cava il sangue con le mignatte, diffidando di zingare e reliquie quanto dei medici ciarlatani che girano col banditore. Poi un bel giorno la ragazzina dipinge una madonna miracolosa, spiraglio inatteso sul mondo di Pietro da Cortona, di Federico Zuccari, di Salvatore Rosa e persino di Bernini e Borromini, impegnati in una sfida epocale.

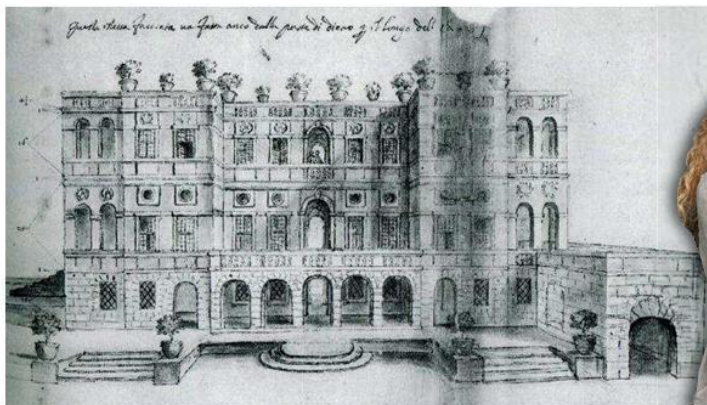


L'ARCHITETTRICE
Melania G. Mazzucco
Einaudi
pp. 568, euro 22

E la Roma delle zozze osterie, delle migliaia di morti ammazzati dal Tevere assassino, dalla peste, dal boia, o semplicemente dal parto, svela poco a poco a Plautilla il grande circo dell'arte foraggiato dal papa Barberini, le smodatezze e le piccinerie dei grandi maestri, gli intrighi degli emuli, la spocchia degli intoccabili. Assiste a capricci costosissimi, dalla fusione del bronzo della cupola del Pantheon alla demolizione dell'immenso campanile incompiuto di San Pietro; sfiora l'inarrestabile ascesa di Mazzarino, da oscuro chierico a onnipotente ministro la cui abilità salva il regno di

Francia per conto di un bambino orfano e minacciato, che diventerà Luigi XIV. Il proverbiale motto di Mazzarino, «a uomo splendido il Cielo è tesoriere» consentirà a Plautilla, grazie al suo munifico agente Benedetti, di diventare la prima *architettrice*, termine che conierà firmando il suo più visionario progetto, una villa avveniristica a forma di vascello arroccata in cima al Gianicolo, votata a un incredibile destino. ■

+
Sotto, un disegno originale della **villa del Vascello**, progettata da **Plautilla Bricci** (1616-1705), protagonista del romanzo di Melania Mazzucco (a destra)



ROSFRUJIZ



Idee

PER ROMA CON Plautilla

È stata la prima donna architetto della storia. Ha lasciato segni di sé in luoghi notissimi di Roma. Ma del suo nome si è persa traccia. Con Melania Mazzucco alla riscoperta dell'Architettrice. E del '600

di Sabina Minardi

Ha incrociato Borromini, Bernini, Pietro da Cortona, Artemisia Gentileschi. Ha frequentato uomini potenti, papi e cardinali, e di uno specialmente, l'agente e consigliere del temibile cardinale Mazzarino, è stata amica d'una vita. Ha coltivato sogni ambiziosi, lasciando tracce di sé in alcuni dei luoghi più amati e simbolici di Roma, da Piazza del Popolo alla Chiesa di San Luigi dei Francesi. Prima donna architetto, ha disegnato, progettato e costruito una villa storica, che si è intrecciata con l'assedio di Roma del 1849. Ma di lei si è perso ogni ricordo.

Almeno fino a quando una scrittrice dalla grandissima capacità di esplorare la storia non si è munita di vanga e di piccone e, disodando terreni, scavando e rastrellando per lunghi anni, ha risvegliato il Seicento, secolo di fasti e intrighi, bigottismo e libertinaggio. Restituendo a quel nome dimenticato - Plautilla Bricci - una vita, una voce, una storia: "L'Architettrice", ultimo romanzo di Melania Mazzucco (Einaudi).

«Biografia ed eredità artistica sono impresse in modo straordinario nella topografia di questa città», ribadisce la scrittrice. Che seguiamo per le vie della Capitale sulle orme di un mistero, «una donna che ha pra-

ticato con somma abilità l'arte del suo secolo, la dissimulazione».

Per trovarla, si può partire da Piazza del Popolo. E dalla chiesa di Santa Maria in Montesanto, la cosiddetta "chiesa degli artisti" (la più vicina a via del Babuino): è lì che qualche anno fa è riemerso il nome della pittrice, dopo un restauro della pala dell'altare maggiore voluto da Lucia Magni, vedova del regista Luigi.

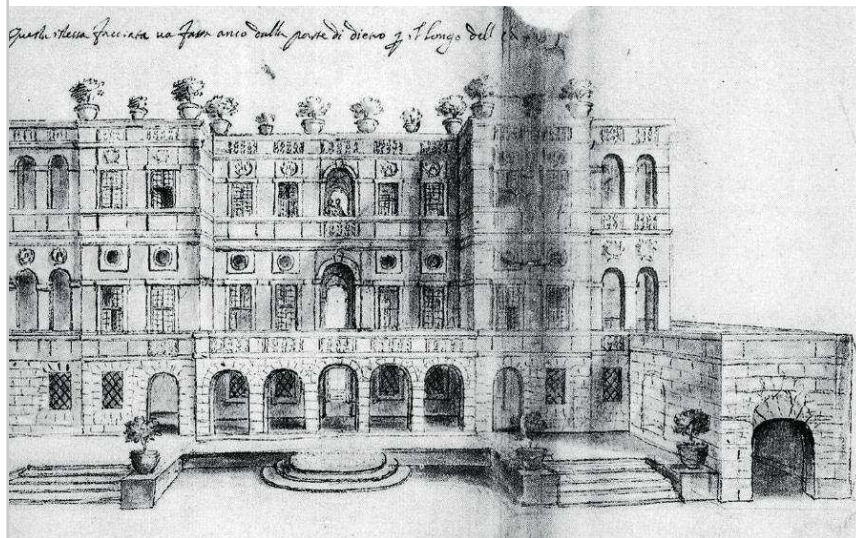
«Questa piazza è la chiave della storia di Plautilla, l'inizio e la fine di tutto», spiega Mazzucco: «Qui nasce il padre, Giovanni Briccio, da una famiglia di artigiani immigrati dalla Liguria. Lo chiamavano materalassaio, per disprezzo. In realtà, era un pittore e uno scrittore popolare, che scriveva opuscoli su carta scadente e storie e barzellette che circolavano per la città, sui carretti o sui ventagli. Viveva al Babuino, ed è inimmaginabile oggi che in quella zona ci fossero i bassifondi: alla fine del Cinquecento c'era il borgo degli zingari, con i ragazzini che vivevano per le strade sterminati da febbri ed epidemie. Qui cominciava anche la zona degli artisti, in questa terra di frontiera dove si trovavano sia i palazzi dei pittori famosi che di quelli meno noti o di passaggio a Roma: fra via del Corso, via del Babuino e l'attuale via Margutta abitavano quel Cavalier d'Arpino, che era stato maestro di Briccio e di Artemisia Gentileschi, ma →



La Cappella di San Luigi, nella Chiesa di San Luigi dei Francesi, a Roma, realizzata da Plautilla Bricci. Sopra: la scrittrice Melania Mazzucco

Foto: Agfostock - Agf. M. Tonello - Errebi / Agf

Romanzi storici



«È lei stessa a definirsi con il termine al femminile, nel contratto per la costruzione della Villa del Vascello. È una parola bellissima, spero che entri in circolo»

→ anche le comunità dei fiamminghi, i più trasgressivi, tutte le sere ubriachi per le taverne. Qui germinavano i sogni d'arte di tutti». E se Piazza del Popolo non aveva certo la forma attuale, con le sue chiese gemelle, «c'era già una piccola chiesa che apparteneva ai frati carmelitani. A loro il padre di Plautilla regala un pala d'altare, dipinta dalla figlia. Raccontando che in realtà la bambina, in difficoltà nel tratteggiare il volto di Maria, si era addormentata. Al risveglio il dipinto era finito: era stata la Madonna a completarla. Si grida al miracolo. E quando la pala esposta nella chiesina comincia incredibilmente a fare grazie, diventa un oggetto di culto».

È la Madonna col bambino che rifulge da lontano ancora oggi. «Per il padre, malato e con poco da vivere, è una scelta fatta per orientare il destino della figlia: aprirle il mercato devozionale», prosegue Mazzucco: «Ma ciò si trasforma in un'enorme trappola, perché l'opera diventa più famosa di lei: fino al Settecento si ricorda l'autrice, una vergine bambina, poi l'origine si perde le ri-

mane solo un'icona, come le tante Madonne senza autore sparse per le chiese».

Immoto, però, inscalfibile, il dipinto resta lì anche quando, a fine Seicento, si edifica la nuova chiesa su progetto del Bernini. Della fanciulla prodigio non si sa più nulla.

«Questa è anche la piazza con la porta fatta costruire da papa Alessandro VII per Cristina di Svezia: un "fausto ingresso" le augurava nell'anno domini 1655, quando la regina che aveva abdicato al regno per la libertà sceglie di vivere a Roma. Figura femminile mitica, la sua, che incredibilmente trovò, in una Roma non certo facile per le donne, la libertà di essere se stessa. Mi piace accostare questa vicenda a quella di Plautilla, che sfiorò la regina in varie occasioni, ma che probabilmente non incontrò mai. L'arrivo in città di questa donna, che portò una corte, che si intendeva di pittura, di architettura, e di scultura, e che parlava da pari a pari con gli uomini, sarà stato un enorme modello per Plautilla e per le donne romane, costrette a stare in casa». Uomini che schiacciano. Uomini che ignorano. Uomini che cancellano la creatività femminile. C'è anche tutto questo nel riscatto che il romanzo di Mazzucco concede a Plautilla. A partire da quel nome al femminile, "architette". «È un termine che usa lei stessa, nel contratto per la costruzione della Villa del Vascello. È lei che si definisce "Archittrice", una bellissima parola che spero possa entrare in circolo».

Da via del Corso raggiungiamo Piazza di Spagna. «La scalinata è la grande ferita di Elpidio Benedetti, il protettore, l'amico, il complice, l'amante di Plautilla», spiega Mazzucco: «Quest'uomo coltivò il sogno di costruire, al posto della rupe scoscesa di allora, una scalinata. In realtà, era il desiderio di tutti gli architetti. Ma l'impresa era complessa, servivano grandi finanziamenti. Elpidio, che lavorava per Giulio Mazzarino e poi per il re di Francia, pensò di farsi finanziare dai francesi. E presentò un disegno, come suo, che in realtà aveva fatto con Plautilla». Come sarebbero andate le cose se quel progetto fosse stato realizzato? Quanto la storia dell'arte sarebbe cambiata per le donne, da quel via? «C'erano nella metà del Seicento a Roma molte artiste. Plautilla apparteneva alla generazione successiva a quella di Artemisia Gentileschi: aveva più o meno l'età della figlia. Ma a frugare nei cata-



loghi si ritrovano figure anche molto apprezzate: Caterina Ginnasi, Virginia Vezzi, Laura Bernasconi, Giovanna Garzoni... Però se ne è persa memoria, solo una lettura della pittura femminile le riporta in vita. Perché le donne non hanno mai fatto canone. Riescono, nel loro tempo, a farsi apprezzare, ma la loro memoria non entra nella storia collettiva». Condizionata da un padre che la voleva santa, negata dall'uomo col quale aveva concepito i suoi progetti, Plautilla ha in più scontato la sorte delle donne sole: «senza discendenza, vissuta così a lungo da sopravvivere alle persone più vicine, e senza qualcuno che ne difendesse la memoria. Ed è stata dimenticata».

Loblio inizia quando è rasa al suolo la sua costruzione più importante, la Villa del Vascello. «Elpidio abitava in un palazzetto di via Monserrato. Era abate senza abbazia, e nei carteggi dell'epoca viene stigmatizzato come uno che aveva il dono di dispiacere a tutti. Di certo pesava essere l'ombra dell'uomo più detestato del secolo, Mazzarino. A lui Elpidio dedica la vita. Presenza forte anche nella relazione con Plautilla». È a lei che il religioso chiede il progetto di una villa presso porta san Pancrazio, sul colle del Gianicolo. È il 1663. La Villa del Vascello viene costruita, ma subito circola l'idea che siano stati "i fratelli Bricci" a realizzarla. È riprodotta nelle guide della città, diventa motivo d'attrazione, ma il nome di lei si perde. Nel giugno 1849 la villa è protagonista della difesa della Repubblica Romana dai francesi. Vi si asserragliano i giovanissimi volontari: i francesi la demoliscono pezzo per pezzo. «Mi è piaciuto mescolare questa vicenda, la distruzione dell'edificio, perché il romanzo è in fondo la storia della costruzione di un sogno». L'attuale villa, acquistata dalla famiglia Pamphilj, ma riedificata sulla base di un altro progetto, è stata ceduta e rivenduta diverse volte; dagli anni Ottanta è sede del Grande Oriente d'Italia. E solo in anni recenti è stato rintracciato quel contratto iniziale dal quale si evince, più chiaramente che mai, che la villa l'aveva costruita proprio lei, Plautilla. «La storia poteva andare diversamente: se quei ragazzi valorosi avessero vinto, e se a Plautilla fosse stato riconosciuto un palazzo così prestigioso, bello come quelli progettati da Bernini o da Pietro da Cortona».

Silenzio, invece. E la prova è nella Chiesa di San Luigi dei Francesi, la stessa dove ogni



La Madonna con bambino dipinta da Plautilla Bricci, sull'altare della Chiesa della Madonna di Montesanto a Piazza del Popolo, a Roma. A sinistra: il disegno della Villa Del Vascello, al Gianicolo, edificata su progetto della Bricci, e distrutta durante l'assedio della Repubblica romana. Sotto: la copertina del romanzo di Melania Mazzucco "L'archittrice" (Einaudi, pp. 568, € 22).



giorno migliaia di persone si incolonnano per ammirare Caravaggio, ignorando lei. Fu ancora una volta Elpidio a chiederle di realizzare una cappella in onore di San Luigi.

Entriamo nella chiesa nazionale dei francesi dal 1589. Arriviamo alla terza cappella a sinistra, "Cappella San Luigi Re di Francia", di poco precedente alla Contarelli con i capolavori di Caravaggio. Ci facciamo spazio tra due ragazze che danno le spalle al santo in drappi azzurri e rossi. «Questa cappella è l'opera di una donna pittrice, scultrice e architetto, Plautilla Bricci, che vi ha lavorato dal 1644 al 1680», leggiamo. Lo spazio è sontuoso: tra le pareti ricoperte di due tele, "Caterina dei Medici presenta a San Luigi la pianta della chiesa" di Nicola Pinson e "San Luigi porta a Parigi la corona di spine" di Luigi Gimignani, un tabernacolo di bronzo dorato e quattro statuette che rappresentano gli evangelisti, è un tripudio di decoro barocco. «Elpidio è seppellito qui, anche se non sappiamo esattamente dove», sussurra Mazzucco. In qualche imprecisato punto, l'abate si specchia ancora in lei. Che, anziana e stanca, si trasferì a Trastevere, in uno di quei conventi più adeguati alle donne sole. Tagliando i ponti con la gloria. E forse sognando la carcassa di una balena che il padre le aveva mostrato da bambina, sulla spiaggia di Santa Severa, l'unica volta in cui era uscita da Roma. Extraterrestre emerso dal mare, femmina sfinita, arenata nel posto e nel tempo sbagliato. ■

Foto: W. Perry - IPA

6

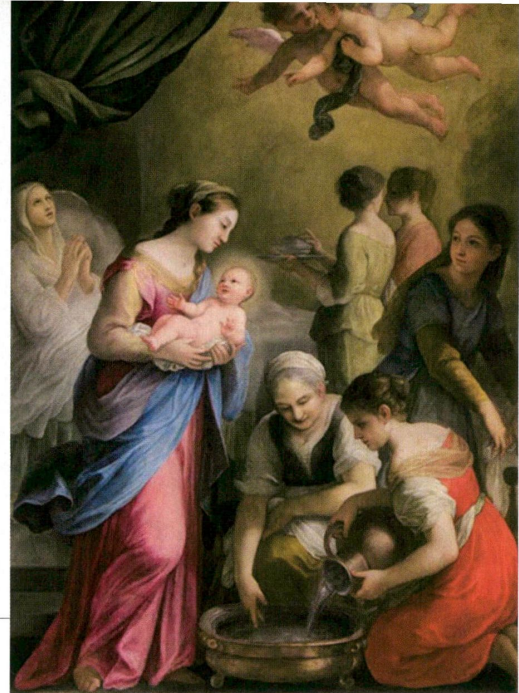
STORIE

della settimana



A sinistra, *L'Architettrice* (Einaudi, 22 euro), il nuovo libro di Melania Gaia Mazzucco, un romanzo storico dedicato alla figura di Plautilla. A destra, *Nascita di San Giovanni Battista*, quadro dipinto da Plautilla nel 1675. La donna è stata una protagonista della scena artistica della Roma del XVII secolo accanto a personalità di calibro come il Bernini.

PLAUTILLA BRICCI



GENTIALE

artista del '600

Figlia di un pittore di poca fama, bizzarro e vulcanico, Plautilla crebbe nei rioni popolari di Roma. Fu la prima architetto donna, ma di lei si persero le tracce. Ora una scrittrice le ridà voce nel suo romanzo. E a F regala un ritratto inedito di questa icona da riscoprire

DI MELANIA G. MAZZUCCO

Melania Gaia Mazzucco, scrittrice, è nata a Roma. Tra i suoi romanzi *Vita* (Rizzoli), vincitore nel 2003 del **Premio Strega** e *Un giorno perfetto* (Rizzoli), diventato nel 2009 un film con la regia di Ferzan Özpetek. I suoi libri sono tradotti in 27 Paesi.



AGF

Non conosciamo il suo volto. Se si è ritratta in qualche quadro o se è stata raffigurata da un altro pittore, né lei né loro ci hanno consegnato la chiave per ritrovarla. Ma questo ce la rende più cara: ognuna può proiettare se stessa sulla sua assenza. Lei potrebbe essere ciascuna di noi. Plautilla Bricci era nata nel 1616 al Corso, nel cuore di Roma. La città meno propizia per favorire la carriera artistica di una donna. Capitale di uno Stato anomalo: una monarchia, ma elettiva, con una corte fastosa, ma unicamente maschile. Il 60 per cento degli abitanti dell'Urbe erano uomini, e ciò nonostante le donne erano sempre in eccedenza. Papa, cardinali, prelati impiegavano migliaia di segretari, maestri, paggi e camerieri – mentre alle donne non restava che figliare, monacarsi o vendersi. A quelle non destinate al letto o alle nozze (con un uomo o con Cristo) toccava vegetare zitelle in casa dei parenti, custodendo fino alla morte il tesoro prezioso quanto sterile della propria verginità. Vivere segregata, ignota e senza discendenza doveva essere il destino di Plautilla. Il padre, Giovanni Briccio, era un genio bizzarro e vulcanico. Musicista, matematico, giornalista, autore di canzoni, trattati di filosofia, barzellette, romanzi criminali, sacre rappresentazioni, commedie. Non figura in nessuna storia della letteratura italiana, ma è stato uno degli scrittori più originali del suo tempo. Chi lo conobbe ammise che se avesse studiato sarebbe diventato un Aristotele. Invece era il figlio di un materassoia ►

STORIE

della settimana

La prima opera di Plautilla, *Madonna con Bambino* (1633-40).
Oggi si trova nella basilica di Santa Maria in Montesanto, a Roma.



immigrato dalle montagne di Ventimiglia, gli toccò usare i pettini di ferro e cardare la lana fin da ragazzino, e poi sgobbare nella bottega di Giuseppino Cesari. Né la scrittura né la pittura gli diedero la fama. Non seppe, o non volle, trovarsi un padrone, o protettori potenti. Non divenne ricco e nemmeno benestante. Ai figli lasciò la curiosità intellettuale, la passione per la cultura e la scienza, l'aspirazione all'universalità. Plautilla crebbe fra lutti e traslochi nei rioni popolari di Roma – malsani e affollati di artisti, forestieri e zingari – finché, negli Anni '20, i Bricci non si trasferirono sulla riva sinistra del Tevere. A Borgo il Briccio le insegnò a disegnare. Non era insolito che un padre educasse la figlia al mestiere della pittura – come aveva fatto Gentileschi con Artemisia.

Di lei si era persa memoria

All'inizio degli Anni '30 Plautilla cominciò a collaborare col padre, che però – storpiato dalla gotta – ormai dipingeva cose di poca importanza. Stemmi araldici, alberi genealogici, carte geografiche, insegne di botteghe. Sarebbe toccato anche a lei praticare i generi meno reputati e più deperibili: nature morte da appendere nelle cucine, ritrattini su seta e carta, miniature per le devozioni private, santini e copie di quadri famosi per i pellegrini che affluivano a Roma. Una produzione seriale, umile, oggi scomparsa – ma che sfamava tanti pittori. Solo pochi, infatti, riuscivano ad affermarsi in un mercato competitivo e violento, e a mettersi sotto la protezione del Papa, dei patrizi e dei cortigiani. Briccio però decise di trasformare la verginità di Plautilla – che era conseguenza della struttura sociale della città – in un dono divino e in un privilegio. Sparse la voce che un'opera dipinta da lei ragazzina l'avesse completata la Madonna. La tela fu esposta in una chiesetta del Babuino, attrasse preghiere, concesse grazie. Divenne una delle molte icone cui i romani – e soprattutto le romane – si rivolgevano per chiedere un figlio, la salute, la felicità. Quella *Madonna con Bambino* esiste ancora, sull'altare maggiore di Santa Maria in Montesanto, a piazza del Popolo:

incoronata d'oro, luccica nella penombra, gentile, soave, senza tempo. Ma fino a pochi anni fa, quando il restauro ha permesso il ritrovamento del cartiglio con la firma, nessuno ne conosceva l'autore. Di Plautilla si era persa memoria. Restava di lei solo il nome, nelle compilazioni sulle Vite dei pittori. È lì che l'ho incontrata: non si citava neppure un'opera, ma si ricordava che era stata iscritta all'Accademia di San Luca. Le poche altre sue contemporanee – Giovanna Garzoni, Virginia Vouet, Laura Bernasconi – sono state riscoperte negli ultimi decenni. Plautilla restava un'ombra.

L'incontro con Elpidio Benedetti

Quando il Briccio morì, Plautilla aveva 29 anni. Il padre aveva assolto il suo compito: maritato la figlia maggiore a un pittore, trasmesso all'unico figlio maschio il suo sapere e consegnato a lei un mestiere e una fama. Ma nulla sarebbe andato come previsto. E Plautilla non sarebbe rimasta una pittrice di Madonne. Aveva conosciuto un giovane aspirante scrittore, Elpidio Benedetti. Senza una famiglia nobile e ricca alle spalle, anche nascere maschio non garantiva la libertà. Per studiare, trovare un impiego a corte o in un ministero, occorreva entrare in religione, prendere i voti, o almeno la tonsura. Così toccò anche a Benedetti. Quando incontrò Plautilla pure lui era un'eccezione. E dovette compiacersi di essere assunto tra i servitori dei padroni di Roma, i Barberini. Francesco, il cardinale nipote di Urbano VIII, lo spedì in Francia, come cameriere di un diplomatico troppo abile, di cui il papa voleva stroncare le ambizioni. Si chiamava Giulio Mazzarino. Nel giro di pochi anni sarebbe diventato il braccio destro di Richelieu, e poi il suo successore: insomma, uno degli uomini più potenti d'Europa. Elpidio tornò a Roma, ma rimase al servizio di Mazzarino,

prima come tuttofare, e poi come agente: divenne mercante, intermediario e consulente, incaricato di trattare, per suo conto (e dopo la sua morte per Luigi XIV), con Bernini, Pietro da Cortona, Borromini, Romanelli, e tutti i principali artisti di Roma.

La prima donna architetto

Vergine lei, abate lui, separati dalla rigida gerarchia sociale, non potevano frequentarsi, tantomeno amarsi. Eppure sono stati una coppia – segreta, saldissima. Il loro legame sopravvisse ai capovolgimenti di regime e di fortuna – alla rovina dei Barberini, alla politica filospagnola che rese la Francia nemica, alla peste. Negli Anni '50 progettarono monumenti per Parigi e opere urbanistiche per abbellire Roma. Né gli uni né gli altri furono realizzati, né Benedetti rese mai noto il nome del suo disegnatore. Avrebbe perduto credibilità svelando che fosse una donna. Ma quando poté disporre del suo denaro si regalò una villa, sul colle Gianicolo, a dominio di Roma. Volle che fosse Plautilla a immaginarla, disegnarla e costruirla. Non esistevano donne architetto, neanche la parola per definirle. Fu Plautilla a battezzarsi "architette". La scelta di Benedetti, così coraggiosa in una città tanto conformista, che ammetteva le donne all'Accademia di San Luca ma non concedeva loro diritto di parola, lascia tuttora sbalorditi. La chiamarono Villa Benedetta.

Un silenzio che la ferì

Negli Anni '70 e '80, la fama di Plautilla riverberò di un misterioso splendore. Ormai "celebre pittrice" dipinse pale d'altare e lunette per chiese e basiliche, e costruì per Elpidio una sontuosa cappella nella chiesa di San Luigi dei Francesi. Ma nelle guide che magnificavano le bellezze di Roma il suo nome veniva sempre ommesso. Plautilla visse abbastanza a lungo per saperlo. Forse questo silenzio la ferì e la offese. Forse invece seppe comprenderlo. Anziana, sola, povera, possedeva l'unica certezza che arricchisce un'artista. Aveva costruito con la pietra e col marmo, per prima, qualcosa di perenne. Chiunque poteva ammirare Villa Benedetta e la cappella di San Luigi. Confidava che un giorno il mondo lo avrebbe saputo. E così è stato. ■

© Riproduzione riservata

Non pensare a una balena

LINK: <https://www.doppiozero.com/materiali/non-pensare-una-balena>



Non pensare a una balena
Melania Mazzucco
architettrice di libri
Francesca Serra Non
pensare a una balena. Una
balena arenata su una
spiaggia di Roma quattro
secoli fa. Perché una volta
che ci avrai pensato, non ti
uscirà più dalla testa.
Rimarrà incastrata tra
l'emisfero sinistro e quello
destro del tuo cervello. Ci
pensa Melania Mazzucco a
farcela vedere, questa
balena, nel primo capitolo
del suo nuovo romanzo
intitolato L'architettrice
(Einaudi). Poi la balena
sprofonda nel pelago delle
oltre cinquecento pagine del
volume, per riemergere alla
superficie della pagina
finale. Rimanendo però
incagliata nella memoria
della protagonista del libro,
Plautilla, e insieme nella
mente di chi sta leggendo il
romanzo che racconta la
sua vita. La balena è una
delle più imponenti
architetture costruite da
madre natura. Dentro la cui
bocca gli esseri umani
hanno spesso sognato di
entrare, come in una casa:

da Giona a Pinocchio. È
fatta di carne, come noi,
senza essere carnivora. Può
quindi inghiottirci, senza
farci male. Questo enorme
edificio vivente, quando si
spiaggia muore. Puzza e si
decompone. Però rimane
intatto nell'immaginazione,
come una figura illustrata:
prima di essere qualcosa di
concreto, infatti, è un
d i s e g n o . U n a
rappresentazione. Non
pensare alla balena morta,
ma a quella dipinta: questo
potrebbe essere il motto
dell'arte in generale e della
letteratura in particolare,
che ha il potere di
fabbricare immensi edifici
fatti di parole. Capaci di
galleggiare sul nulla. Non si
può dire che il titolo di
questo romanzo sia ameno.
Inizia con un termine
nobile, che rimanda al
grado superlativo
dell'archè. Ma subito dopo
esce dai ranghi, facendo
cozzare la triplice lettera "t"
con lo stridore imposto
all'orecchio dal suffisso dei
nomi femminili di mestiere:
istitutrice, nutrice,
stiratrice. Non è ameno, ma

azzeccato, proprio perché
bifronte. A mezzo tra
l'altezza e la caduta, la
nobiltà e il ridicolo. La
caduta dei mestieri, quando
passano in mano alle
donne; il ridicolo delle
femmine, quando si
travestono da artisti o eroi.
Soprattutto, il titolo è
azzeccato perché ci ricorda
con quale scrittrice abbiamo
a che fare: ci rammenta che
Melania Mazzucco è la
grande architettrice di libri
della letteratura italiana
contemporanea. Una delle
poche in grado di costruire
solidi e vasti palazzi di carta
sotto i nostri occhi.
Accettando la sfida della
balena, quella di una
stupefacente quantità, che
riesca a fluttuare leggera.
Illustrazione di Lucio Villani.
Le donne sono abituate a
stare dentro le case. Non a
costruirle. Qualcuno lo ha
sempre fatto per loro,
innalzando le quattro mura
del privato in cui sono state
lungamente confinate. Per
non esporle ai rischi
dell'avventura, ma anche
alla gloria dello spazio
pubblico. Tra le varie arti

negate alla creatività femminile, quella dell'architettura è la più proibita di tutte. Non solo per il suo spiccato carattere pratico e imprenditoriale, ma anche per quello simbolico: si è mai vista una serva o una principessa che costruisca il suo stesso castello o la sua prigione? Il governo della forma della città, la gestione del confine tra interno ed esterno, insomma il dominio dello spazio è uno dei poteri fondamentali che il maschile si è sempre tenuto ben stretto. In tal senso, un'architettrice è una chimera, una bizzarria estrema, se non una mostruosità. Per questo Mazzucco, scrivendo *L'architettrice*, arriva a toccare un punto estremo del triangolo che ha retto finora una parte consistente della sua narrativa: da una parte le donne che hanno praticato l'arte, pur essendone escluse. Dall'altra l'ombra che questa pratica oscura del passato getta sulla propria arte di scrittrice. Infine il rapporto con il padre: il padre come primo architetto, il solo che può decidere di dare spazio al loro talento. Oppure rinchiuderle in un convento. Le madri le generano per via di natura, poi ci vuole però un padre che sia tanto pazzo da ri-generarle dentro lo spazio dell'arte.

La capacità di integrare il punto di vista maschile dentro questa dinamica conflittuale e tragica della storia, è uno dei punti di forza del libro che Mazzucco ha dedicato all'architettrice Plautilla Bricci. Come lo era nel romanzo che più di dieci anni fa aveva dedicato a Tintoretto e alla figlia pittrice Marietta, *La lunga attesa dell'angelo*: in entrambi i casi i padri non spadroneggiano e basta. Ma soffrono accanto a noi. Soffrono della contraddizione del talento delle figlie, in cui si rispecchiano senza averne il diritto. Ma mentre la figlia di Tintoretto eredita la stessa arte del padre, Plautilla eredita un dente di balena. E rispetto al padre, geniale dilettante di scrittura, musica e pittura, sceglie alla fine un'altra arte. Liberandosi della sua filiazione. Si tratta di un salto verso l'ignoto, che segna forse la fine di un percorso per Melania Mazzucco. L'addio al vero padre, citato nell'ultima riga del libro e rincorso probabilmente nei vari travestimenti che la scrittura ha saputo dargli. Di qui l'impressione che questo libro consacri, in una sorta di *mise en abyme* liberatoria, la capacità costruttiva, strutturale della figlia. Nel momento in cui finisce la ricerca del padre. La quale non può che finire

con la perdita in fondo all'abisso dell'ennesimo ritratto che la figlia artista ha tentato di farne. Il nome del padre vero entra nel libro in virtù di quella mescolanza tra realtà e finzione, archivio e immaginazione che è sempre stata una cifra dei libri di Mazzucco. Dopo aver attraversato tutto il libro, non ci stupiamo di leggere il nome di Roberto Mazzucco, per il semplice motivo che anche il nome di Plautilla, protagonista del romanzo, è vero. Se quest'ultimo fosse stato inventato, quello autentico del padre non avrebbe potuto sigillare questa storia. Sarebbe rimasto impronunciabile. Illustrazione di Lucio Villani. Per almeno tre ragioni. La prima riguarda la Storia, con la esse maiuscola, la seconda la memoria e la terza la presa di parola del soggetto. Melania Mazzucco è una scrittrice che si è costruita nel corpo a corpo con la storia. Studiando, **d o c u m e n t a n d o s i**, maneggiando quello che materialmente rimane di chi non c'è più. Questa sua inclinazione l'ha messa in contatto con i fantasmi della storia. Fantasmi che un tempo sono stati reali. In quanto tali, non ci sono così estranei: non sono altro da noi, ma vivono nella nostra stessa dimensione storica. Quella dove è realmente esistita

una famiglia Schwarzenbach (che Mazzucco ha raccontato nel libro *Lei così amata*), una famiglia Tintoretto, una famiglia Bricci e anche una famiglia Mazzucco (presente nel libro *Vita*). La realtà di questa esistenza è garantita dalla memoria. Intesa come un edificio reso momentaneamente abitabile dalla scrittura. Il romanzo è un insieme di stanze in cui i documenti lontani, illeggibili, mezzi cancellati della storia trovano finalmente casa. Una casa comune, in cui tutti possono entrare. Grazie a una voce che li accompagna, un soggetto che prende la parola per dare un qualche ordine alla memoria dell'esistenza. Questa voce, nel romanzo *L'architettrice*, è la voce stessa di Plautilla, che narra le vicende della propria vita in prima persona. Non pensare alla balena morta, ma a quella dipinta. Ricordati che tutto è nello stesso tempo realtà e rappresentazione. Questo ci dice la voce di Plautilla dalle pagine del romanzo di Melania Mazzucco. Entrambe vissute nel ventre di una città-balena, caotica, barocca e circense. Tanto vitale, quanto già putrefatta: la Roma tumultuosa del Seicento o dei tempi nostri. Entrambe vissute nel nome dell'arte. Un nome improprio per il

loro genere femminile. Quattro secoli fa molto più di adesso: ma anche adesso, si può pensare di prendere la parola dimenticando per quanto tempo sia stato un gesto inammissibile? La scelta della prima persona, affinché Plautilla racconti da se medesima la propria storia, mi sembra una risposta chiara da parte dell'architettrice di libri: no, non possiamo farlo. Saremo per sempre ventriloque, portandoci dentro la voce di chi non ha potuto parlare prima di noi. Dipingere. Costruire. Come la madre di Melania Mazzucco, a cui il libro è dedicato, che lasciò l'università di architettura "quando scoprì che più rari dell'hibonite erano gli architetti donna". Non pensare a una balena è impossibile. Perché una volta che qualcuno ne avrà pronunciato il nome, non ti lascerà più. Impedendoti di ignorare l'enormità dell'esclusione e della cancellazione di cui siamo figlie.

Diario / Libri / Books 02/20

Melania Mazzucco, L'architettrice, Einaudi

Testi/Texts Elena Sommariva

Leggendo il romanzo storico di Melania Mazzucco, *L'architettrice*, viene da chiedersi dove finisca il documento e inizi la letteratura. Troppo avvincenti per essere vere, le 554 pagine del libro raccontano la vita di Plautilla Bricci (1616-1705), femminile come una madonna, colta e intelligente come Aristotele. Pittrice virtuosa, tra le pochissime ammesse all'Accademia di San Luca, che con coraggio attraversa il Seicento della Roma capitale del Barocco, regno di Bernini, Pietro da Cortona e Borromini. Villa Giraud, detta Il Vascello, è l'opera della prima donna architetto - o architettrice - della storia moderna. Dopo un 'inseguimento' lungo 20 anni - iniziato al Vascello e poi negli archivi su migliaia di pagine e manoscritti - Mazzucco dichiara di conoscere Plautilla abbastanza bene da potersela inventare. Dedicò il libro alla mamma Andreina, che "studentessa di architettura negli anni Cinquanta del Novecento, lasciò l'università quando scoprì che più rari dell'hibonite erano gli architetti donna". **After reading the historical novel** by Melania Mazzucco, *L'architettrice*, you wonder how many of the 554 pages are documents and how many are literature. It describes the life of



Plautilla Bricci (1616-1705): a virtuous painter, one of the very few admitted to the Accademia di San Luca, Bricci with courage traverses 17th-century Rome - capital of Baroque art, kingdom of Bernini, Pietro da Cortona and Borromini. Villa Giraud, aka Il Vascello, thus becomes the work of the first female architect - or *architettrice* - in modern history. At the end of a "chase" lasting 20 years - begun with Il Vascello and then across thousands of pages and manuscripts - Mazzucco claims she knows Plautilla well enough to have invented her. She dedicates the book to her mom Andreina, who "while an architecture student in the 1950s, left university when she discovered that women architects were rarer than hibonite". www.einaudi.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

Melania Mazzucco è nata a Roma. Il suo primo romanzo, *Il bacio della medusa*, è stato finalista al Premio Strega, che poi ha vinto con *Vita*. Ha scritto romanzi storici e avuto molti riconoscimenti. I suoi libri sono tradotti in 23 Paesi.



Una donna non l'aveva mai fatto

Scegliere le tegole del tetto, immaginare facciate, logge e scale. Tirare su una villa, dirigerne i lavori. Melania Mazzucco racconta la vicenda straordinaria di Plautilla, la prima donna architetto d'Europa. Tra fasti, intrighi, violenze e miserie della Roma Barocca



L'architettrice
di Melania Mazzucco
pagg. 552, euro 22

Sopra al Gianicolo, a Roma, svetta Villa Giraud, sede di rappresentanza del Grande Oriente d'Italia. Ma i romani la conoscono anche come Il Vascello. "Un luogo quasi sacro, emblema dell'eroismo risorgimentale" dice la scrittrice Melania Mazzucco, vincitrice di un premio Strega (con *Vita*) e autrice di libri pluripremiati o portati sul grande schermo (*Un giorno perfetto* di Ozpetek). L'ultimo, *L'architettrice*, è dedicato alla figura di Plautilla Briccia, la prima donna architetto in Europa, l'artista che nel '600 progettò l'edificio originario della villa del Vascello. "Sorge nel luogo in cui si è combattuta l'ultima battaglia in difesa della Repubblica romana, ma la costruzione fu distrutta dalle cannonate francesi nei trenta giorni di giugno 1849. Era un mucchio di macerie, che, anni dopo, il comandante Medici, lo stesso a cui Garibaldi aveva affidato la difesa del Vascello, decise di ricomprarla. Era diventato Marchese del Vascello, fece costruire una nuova villa

che però non ha nulla in comune con la costruzione originaria: quella assomigliava a un veliero, la cui carena era immersa in un gioco di onde intagliate nella pietra del basamento". Nel romanzo, la vita di Plautilla si svolge nel teatro della Roma barocca, città dei Papi di fasti e grandi intrighi, palcoscenico del popolino e del grande Bernini, dei miserabili e del potentissimo cardinale Mazzarino.

Plautilla è una figura sfaccettata, ricca di passione eppure sfuggente, studiosa ante litteram, ma obbediente a modo suo alle convenzioni dell'epoca. Come ha scoperto l'autrice della Villa del Vascello?

Si sono incrociati dei fili. Stavo lavorando al libro sul Tintoretto, leggevo i documenti dedicati alle donne pittrici. Le strade hanno finito per convergere: la pittrice figlia del commediografo Gianno Materassaio, detto Briccio, era proprio la stessa che aveva disegnato quella casa simbolo di Roma. **Quanti anni di ricerche e forza d'animo richiede un romanzo così scrupoloso come ricostruzione?**

Sono progetti lunghi, cominciano e più volte vengono interrotti per cause di forza maggiore, per scoramento davanti a difficoltà che sembrano insormontabili, lacune documentarie, piste che si ingarbugliano e non portano a nulla. Non saprei quantificare, forse ci lavoro dal 2003. I fili si sono incrociati e hanno preso forma in tanti modi diversi **La immaginiamo seduta in archivi e biblioteche deserti, tra antichi tomi e manoscritti.** SEQUE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Diario / Libri / Books 02/20

Melania Mazzucco, L'architettrice, Einaudi

Testi/Texts Elena Sommariva

Leggendo il romanzo storico di Melania Mazzucco, *L'architettrice*, viene da chiedersi dove finisca il documento e inizi la letteratura. Troppo avvincenti per essere vere, le 554 pagine del libro raccontano la vita di Plautilla Bricci (1616-1705), femminile come una madonna, colta e intelligente come Aristotele. Pittrice virtuosa, tra le pochissime ammesse all'Accademia di San Luca, che con coraggio attraversa il Seicento della Roma capitale del Barocco, regno di Bernini, Pietro da Cortona e Borromini. Villa Giraud, detta Il Vascello, è l'opera della prima donna architetto - o architettrice - della storia moderna. Dopo un 'inseguimento' lungo 20 anni - iniziato al Vascello e poi negli archivi su migliaia di pagine e manoscritti - Mazzucco dichiara di conoscere Plautilla abbastanza bene da potersela inventare. Dedicò il libro alla mamma Andreina, che "studentessa di architettura negli anni Cinquanta del Novecento, lasciò l'università quando scoprì che più rari dell'hibonite erano gli architetti donna". **After reading the historical novel** by Melania Mazzucco, *L'architettrice*, you wonder how many of the 554 pages are documents and how many are literature. It describes the life of



Plautilla Bricci (1616-1705): a virtuous painter, one of the very few admitted to the Accademia di San Luca, Bricci with courage traverses 17th-century Rome - capital of Baroque art, kingdom of Bernini, Pietro da Cortona and Borromini. Villa Giraud, aka Il Vascello, thus becomes the work of the first female architect - or *architettrice* - in modern history. At the end of a "chase" lasting 20 years - begun with Il Vascello and then across thousands of pages and manuscripts - Mazzucco claims she knows Plautilla well enough to have invented her. She dedicates the book to her mom Andreina, who "while an architecture student in the 1950s, left university when she discovered that women architects were rarer than hibonite". www.einaudi.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Libri, scrittrici, scrittori, letture

SEGUITO Cosa prova in quei grandi silenzi?

Per me la biblioteca è un luogo rumoroso. I nomi, anche celebri, si dimenticano, però persistono sulle carte sbiadite e corrose, prima o poi qualcuno li leggerà. Dai documenti salgono le voci delle persone; quando leggo un inventario all'Archivio di Stato, non sono seduta lì, ma nelle stanze in cui si muovevano i personaggi: ascolto gli interrogatori di un processo, i consigli di un dottore... Li sento letteralmente parlare. In quel momento rivivono e io sogno di farli rivivere ancora. Il tempo delle ricerche è bellissimo, non sono mai sola.

Usa tante parole che non si sentono più. Cosa succede quando le parole cadono nell'oblio?

Ci impoveriamo, la lingua si appiattisce. Ovviamente non faccio un lavoro filologico in senso stretto, non si può pretendere di far parlare un personaggio esattamente come parlava nella Roma del '600. Però alcuni termini hanno grande forza espressiva, mi piace rimetterli in circolo. Per esempio "scarpettare", camminare velocemente. Te lo dice da sé, parla e suona. O anche "fanello" per dire ragazzino. Assona con fringuello, fa pensare a qualcosa di esile leggero. C'è un'onomatopea delle parole, una musicalità che lascia intuire il significato.

I personaggi si muovono sulla scena come meccanismi a orologeria: il Briccio, sua moglie Chiara, la figlia Albina schiacciata da un matrimonio combinato, i grandi nomi dell'epoca, da Mazzarino a Bernini a Pietro da Cortona che incrociano la vita di Plautilla. Tutto vero e verificato? Quanto c'è di fantasia?

Tutto, a partire dai nomi, anche la comparsa che viene nominata una volta sola, è documentato, date e fatti si riferiscono a cose accadute. Naturalmente collegare i fatti significa interpretarli e questa operazione equivale a scrivere un romanzo: associare due azioni è una mia scelta, potrebbero non essersi associate in questo modo. C'è rigore, ma c'è anche libertà creativa. È la stessa che abbiamo nel racconto della nostra vita: i fatti in sé sono una sequela di episodi e date, poi c'è il modo in cui li abbiamo vissuti emotivamente che tesse la nostra storia. È lì che c'è la vera vita delle persone, e rimane segreta per sempre. Chiunque ne scriva, fa romanzo.

Plautilla, inventrice del tetto-giardino, fu chiamata a organizzare e dipingere parte di San Luigi dei Francesi, accanto al Caravaggio. Suoi dipinti sono conservati ai Musei Vaticani, ma si fa fatica a seguirne le tracce, non si lascia scoprire.

È un personaggio molto elusivo, è riuscita a fare ciò che ha fatto rimanendo sottotraccia, celando l'intraprendenza e l'ambizione. Stare in luce l'avrebbe frenata. Una strategia di sopravvivenza

“
C'è rigore ma
c'è anche
libertà creativa.
È la stessa che
abbiamo nel
racconto della
nostra vita:
i fatti in sé
sono una
sequela di
episodi e date,
poi c'è il modo
in cui li
abbiamo
vissuti che
li tiene insieme
”

nel tempo in cui il ruolo delle donne era di totale subordinazione.

Il padre, Briccio, ha uno sguardo moderno sulla figlia. In fondo è lui che la spinge a emergere.

Il Briccio a sua volta è uno scrittore e artista dimenticato e ignorato dalle antologie. Non riesce a trovare la sua strada, sceglie la figlia e poi il figlio Basilio per trasmettere loro ciò che sa, li inserisce in un sogno d'arte. Insegna a Plautilla che esiste anche ciò che è al di là del nostro orizzonte. Grazie a lui e poi all'abate Elpidio Benedetti, consigliere del cardinale Mazzarino, Plautilla realizza quello che nessun'altra donna era riuscita a fare: costruire una cappella in una chiesa, una villa, pale d'altare.

Il padre però pone un prezzo molto elevato.

Decide per lei il destino di vergine prediletta della Madonna, la ingabbia in qualcosa che è simile a un matrimonio combinato. Poi il romanzo ci racconterà se si è adeguata o no. In realtà Plautilla diventerà molto di più di quello che il padre ha pensato per lei. Vuole essere se stessa, e ci riesce.

Ha avuto anche una specie di mentore.

Suor Eufrosia della Croce, carmelitana, sorella di Elpidio Benedetti. È un po' la voce della coscienza, parlano di pittura, sono anime gemelle, è lei che la spinge a dipingere.

Un'amicizia dietro la grata di ferro.

Nessuna poteva sapere come era fatta l'altra, poteva solo intuirne il viso. Un'amicizia incorporata. **Com'era Roma al tempo?**

Una città in fermento. Il Papa, Urbano VIII prima e poi Alessandro VII, avevano dato a Bernini la possibilità di rifare Roma. Gli artisti si litigavano le commesse. C'erano grandissimi spettacoli di corte, con le macchine teatrali del Bernini, e cartatici Carnevali popolari. La società si divideva in ricchi, comodi, poveri e bisognosi. Essere comodo era l'aspirazione di ciascuno, essere ricchi privilegio di pochissimi.

Ha dedicato il libro a sua madre...

Si era iscritta ad Architettura, ma non ha completato gli studi. Lei era una ragazza degli anni Cinquanta, cominciano a esserci architetture, ma erano rare. Non ha mai rimpianto la decisione di lasciare e curarsi di noi. Ma io sono cresciuta sapendo che poteva farlo. In fondo lei ha scelto e non scelto.

Lei, invece, ha sempre voluto fare la scrittrice?

Sì, da sempre. È una vita nuda, non è un lavoro che puoi separare da te, è perennemente intrecciato al tuo tempo, sei esposto senza pelle a qualcosa che non puoi smettere di fare. Sono figlia di uno scrittore, sapevo com'era. Si tentano altre strade, ma poi c'è qualcosa di irresistibile nel cercare di trovare se stessi. Ci si gira intorno, poi facciamo quello che vogliamo provare a essere. *Maria Grazia Ligato* **IO**

«L'architettrice» torna al mondo seicentesco narrando la pittrice Briccio tra successi, amori potenti e crisi epilettiche. Il romanzo della sua storia diventa anche un saggio sulla Roma barocca e un trattato di arte figurativa di quel tempo

«Le due vite di Plautilla plebea che arrivò a corte»

Francesco Mannoni

Plautilla Briccio, figlia del materassai Giovanni che coltiva diverse velleità artistiche, è pittrice di grande sensibilità, ma nella Roma seicentesca in cui imperverano geni come Bernini e Pietro da Cortona, emergere è una gara ad ostacoli. Mai demoralizzata dalle difficoltà, il destino di Plautilla ha una impennata quando incontra Elpidio Benedetti, abate destinato a diventare il segretario del cardinale Mazzarino. Con il suo aiuto Plautilla affermerà il suo ruolo artistico, ma soprattutto potrà progettare e dirigere la costruzione di una grande villa, il Vascello, diventando così *L'architettrice* (Einaudi, 554 pagine, 22 euro) di un immobile di enorme interesse. Ora sul sito della villa è rimasta solo una targa, perché nel 1849 fu distrutta dai cannoni dei francesi all'attacco della Repubblica Romana, ma le capacità di Plautilla pittrice e architettrice, sono di quelle che perpetuano il talento femminile.

Con questo nuovo romanzo che si snoda nell'arco di quasi tre secoli, dal 1640 al 1919, la scrittrice Melania G. Mazzucco (autrice di una quindicina di libri di successo come *Vita - premio Strega* nel 2003 -, di perfette ricostruzioni di vicende e personaggi storici quali *La lunga attesa dell'Angelo* e l'imponente biografia di *Jacomo Tintoretto. Un ribelle a Venezia*), ritorna all'amato e indagato mondo seicentesco. E oltre a raccontare la storia vera di una pittrice romana del passato che soffriva di epilessia, firma una sorta di trattato saggistico sulla Roma barocca descritta con rara capacità.

Signora Mazzucco, in quale dei suoi frequenti scavi storici ha incontrato questa pittrice?

«Il nome di Plautilla era solo una nota in quelle compilazioni sulla vita dei pittori del '700 e, oltre a dire che era stata iscritta all'Accademia di San Luca, non

si diceva null'altro. In realtà Plautilla la conoscevo benissimo perché come romana, sono legata al-

le memorie familiari e cittadine di un luogo simbolo come villa il Vascello dove si è combattuta l'epopea della Repubblica romana, ma non sapevo che l'avesse costruita lei. La cosa emerse negli anni Duemila, quando negli archivi di Stato di Roma fu ritrovato il capitolato dei lavori della villa e si scoprì che l'aveva fatta lei».

Che cosa ha motivato maggiormente il suo interesse?

«Mi ha interessato raccontare due mondi, perché Plautilla ha vissuto in due ambienti anche se in uno in maniera indiretta.

Quando si parla di Roma barocca si pensa al fasto, all'opulenza irripetibile dei Barberini, e poi per tutto il Seicento alle stupende costruzioni che hanno cambiato il volto della città, abitata soprattutto da poveri che strappavano la vita coi denti in una società dai contrasti spaventosi. Mi piaceva l'idea di raccontare la vita di una persona che nasce in un ambiente povero e poi riesce a bordeggiare la corte, a dipingere e addirittura costruire per i nobili».

Decisivo per Plautilla l'incontro con Elpidio Benedetti, destinato a diventare segretario di

Mazzarino: un amore vero il loro o una relazione d'interesse?

«Elpidio è un'altra figura affascinante. Chierico a 15 anni completò gli studi grazie a un beneficio in San Pietro e nominato abate sarebbe rimasto un oscuro segretario se non gli fosse capitato lo strano destino di andare a servire un uomo che in quel momento a corte non contava nulla e anzi, in qualche modo, il papa voleva allontanare perché poteva dar fastidio: il cardinale Giulio Mazzarino che fece alla corte di Francia la carriera più incredibi-

le di tutto il Seicento, diventando - anche per via della giovane età di Luigi XIV - quasi il re vicario della monarchia francese».

Che cosa favorì Elpidio?

«Elpidio Benedetti, prima cameriere poi segretario e agente del cardinale, divenne una delle figure più influenti di Roma. È un personaggio ambiguo e non vuole essere accattivante in nessun modo, ma affida la costruzione della sua villa a Plautilla, un evento notevole persino oggi perché le donne architetto si stanno imponendo con molta fatica in campo mondiale. Figuriamoci a quel tempo nella Roma bigotta e bacchettona. Ma lui ha l'appoggio della corona di Francia e un forte accordo con Plautilla: due alleati in una relazione che durò fin quasi alla morte di entrambi, cosa che nella vita si realizza solo quando s'incontra l'anima gemella».

La relazione spianò la strada a Plautilla?

«Sì. Plautilla riuscì ad emergere in un mercato competitivo come quello di Roma dove c'erano altre donne artiste ma per lo più relegate nei bassifondi della pittura: generi minori, pitture di fiori, nature morte, operine su carta, su rame e su seta che sono andate quasi tutte perdute. Plautilla grazie al rapporto con Elpidio e poi al fatto di riuscire a frequentare l'accademia di San Luca divenne una vera pittrice, e poi architettrice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROTAGONISTA
«RACCONTO
DUE MONDI, LA VITA
DI UNA PERSONA
CHE NACQUE POVERA
MA POI RUSCÌ
A LAVORARE
PER LA NOBILTÀ»**



MELANIA G. MAZZUCCO
L'ARCHITETTRICE
EINAUDI
PAGINE 554
EURO 22



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LIBRI

Melania Mazzucco riscatta l'«architettrice» Plautilla

ROMA. Grazie alla testimonianza dell'autore della scritta, sappiamo che "da qualche parte, tra le fondamenta di Villa Benedetta c'è ancora la lamina di piombo che reca scritto il nome di chi la disegnò, la progettò e la costruì": Plautilla Bricci, architettrice appunto della villa detta del Vascello sul Gianicolo nel 1663. Di lei, per secoli, non si è saputo più nulla. Una donna, allora, non poteva avere rilevanza e tanto meno

che nelle pagine de "L'architettrice" (Einaudi, pagg. 560, euro 22) prende fascinosamente vita. Una Roma in cui ha grande rilevanza la divisione in classi, in cui il potere ecclesiastico si sente forte e può diventare violento: si veda il racconto fatto al giovane Giovan Francesco Romanelli da Giovanni Briccio, padre di

fama e riconoscimento, così sarebbe difficilissimo trovare citazioni che la riguardino



(pur avendo quadri esposti ai Musei Vaticani), almeno sino a una monografia di soli due anni fa, firmata da Consuelo Lollobrigida (Gangemi, pagg 190, euro

20,40), quando **Melania Mazzucco** vi lavorava da oltre dieci anni, dai tempi in cui fu incuriosita da alcune notizie su questa donna mentre faceva ricerche per i suoi libri sul Tintoretto, a cominciare dal romanzo "La lunga attesa dell'angelo", e, a proposito della figlia di questo Marietta, sulle artiste donne del passato.

Dopo alcuni importanti romanzi molto belli nati dalla cronaca dei nostri giorni, ecco

che la scrittrice Premio Strega con "Vita" nel 2003 è tornata a una narrazione storica di sorprendente ricchezza e densità, tutta in bilico tra saggio e romanzo, tra storia e invenzione, che è rilevante, data la mancanza di dati e documenti, e resa viva dall'intento di ridare un'anima, dei sentimenti, un carattere a Plautilla, cresciuta nella Roma seicentesca popolare e papalina di Borgo,

Plautilla.

Da ragazzina gracile e malaticcia si crede poco amata e sarà invece la prediletta, quella educata a essere diversa, scrivendo per lei i libri di studio che non ci si può permettere di comprare, a avere coscienza di sé, a sviluppare il suo dono d'artista, di pittrice. Quest'uomo infatti, figlio di un materassaio, è anche lui un artista eclettico e un intellettuale, pittore devoto al Cavalier d'Arpino sino a diventar fuori moda ed essere dimenticato quando cambieranno i gusti, ma anche attore e autore di testi teatrali di grande popolarità ma che poco gli rendono. Contano, nella vita di Plautilla, il fratello Basilio che le è spesso accanto, la bella sorella Albinia, e poi una suora carmelitana pittri-

ce, Eufrosia Benedetti, che sarà il tramite col proprio fratello, l'Abate Elpidio, che diverrà uomo della sua vita in tutti i sensi pur nel continuo perdersi e ritrovarsi. Lui finisce tra l'altro importante figura a Parigi nell'entourage del Cardinal Mazzarino e poi inviato a Roma di Luigi XIV, dove darà all'amata gli incarichi prestigiosi e di cui riusciamo a saper qualcosa: un palazzo da ristrutturare per Elpidio stesso, poi la cappella in San Luigi de' Francesi che ospita i tre Caravaggio, infine appunto la grande villa barocca del vascello a san Pancrazio, che sembra proprio una nave e che resterà distrutta dalle cannonate francesi durante l'estrema difesa della Repubblica Romana nel 1849 che, saltando quasi due secoli, è un

po' la conclusione del romanzo.

Un romanzo, quindi, molto ricco di storie, invenzioni, ricostruzioni, frutto di lunghe ricerche, che riesce a immergerci nella vita sociale, storica e culturale della Roma di quegli anni, ma anche in quella artistica assai ricca e ci introduce, attraverso i grandi autori alla pittura dell'epoca col suo mutare di stili, citando rari documenti e brani letterari, ma soprattutto ci coinvolge grazie alla vivida figura della protagonista, che grazie alla forza della letteratura trova quella verità di fatti e d'essere andati perduti, ridando proprio posto e valore a Plautilla, attraverso la quale Melania Mazzucco riscatta tutte le donne artiste volutamente dimenticate.



"L'architettrice" è l'ultimo romanzo di Melania Mazzucco



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Con "L'architetrice" Melania G. Mazzucco riscopre la figura della Bricci, che seppe farsi largo nella Roma del Seicento dominata dagli uomini. E racconta la storia della Villa del Vascello, l'unica da lei ideata, distrutta nella battaglia del 1849

Plautilla, la pioniera dell'arte al femminile

LA RECENSIONE

Sulla copertina di *L'architetrice* di Melania G. Mazzucco una sorridente fanciulla col compasso in mano ci ricorda come simboli delle tre arti maggiori, Pittura, Scultura e Architettura, siano quasi sempre figure femminili. Ma pittrici, scultrici e architetrice sono ben poche, almeno relativamente alle grandi stagioni del Rinascimento e del Barocco. La parola "architetrice", del resto, fu in sostanza inventata proprio da quella Plautilla Bricci che è la protagonista del romanzo, un personaggio realmente esistito che la Mazzucco ci fa conoscere con uno scrupolo filologico e una rovente tensione narrativa invero esemplari, in una sorta di maestosa e fluviale epopea che ha pochi termini di confronto nella nostra attuale letteratura.

La Mazzucco, del resto, non è nuova a imprese consimili, basti pensare ai libri dedicati al Tintoretto e alla sua famiglia, nonché alla notevole raccolta *Il museo del mondo* del 2014.

IL "TOCCAFONDO"

L'architetrice è una ricognizione capillare e documentatissima della realtà artistica romana del Seicento, ricca di riferimenti talvolta poco noti agli stessi specialisti. Accanto a personaggi celebrati come Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, il Caravaggio, Federico Zuccari, Domenichino, Pietro da Cortona, Bernini, Borromini, Poussin, Guercino, entrano in scena, in questo gran teatro del mondo delineato dall'autrice, figure pressoché ignorate dalla storiografia ufficiale come l'incredibile pittore Giovanni Angelo Santini detto il Toccafondo, dato che si aggirava nei meandri della Roma sotterranea a dipingere ma anche a ruba-

re reliquie e frammenti di pitture o sculture da immettere poi in un lucroso commercio clandestino.

Tutto visto e interpretato, però, attraverso gli occhi di due donne sapienti e appassionate: la Mazzucco stessa e Plautilla Bricci, pittrice e, appunto, architetrice.

Architetrice di un sola opera, la Villa sul Gianicolo detta poi "del Vascello" per la forma che ricorda una specie di nave arenata sulla sommità del colle, un edificio che fu la gloria e la disgrazia

di questa anomala e meravigliosa artista.

E il libro racconta entrambi gli aspetti perché si svolge su due dimensioni temporali parallele: la storia della vita e delle opere di Plautilla culminante proprio nel progetto e esecuzione della Villa, e la storia della Repubblica romana del 1849 quando la Villa divenne l'avamposto della terribile battaglia tra i francesi e le armate repubblicane, venendo praticamente distrutta.

IL RITMO

Il romanzo procede incalzante, andando avanti e indietro nel tempo, tessendo le vicende di una infinità di personaggi che, volenti o nolenti, consapevoli o inconsapevoli, ruotano tutti intorno al grande unitario fulcro della narrazione: il rapporto commovente e intensissimo tra un padre formidabile (Giovanni Bricci) e una figlia dalla personalità libera e determinata. Qui rifulge il tema della donna artista e

del peculiare segno di una creatività scaturita all'interno di una dimensione familiare vissuta nella pienezza delle relazioni sociali e nella sicura consapevolezza che «le cose che non conosciamo esistono da qualche parte e noi dobbiamo cercarle o crearle», come dice una pagina memorabile

di questo memorabile libro.

RIFERIMENTO

Il romanzo ha di certo tra le sue fondamentali chiavi di lettura quello della professione femminile in campo artistico ma non quella dell'arte al femminile che è cosa ben diversa e forse estranea al pensiero dell'autrice. Plautilla senza dubbio è una sorta di grande riferimento per le donne che riuscirono a praticare la pittura, la scultura e l'architettura in un mondo in cui quelle arti sono state per secoli dominio esclusivo dei maschi, anche se non va mai dimenticato come sia sempre stato molto più importante di quanto non si pensi normalmente il ruolo femminile nella committenza del lavoro artistico.

A parte il caso celeberrimo di Artemisia Gentileschi, che la Mazzucco cita ovviamente nel libro ma senza esagerarne la rilevanza, è notevole osservare come l'autrice ci ricordi in realtà pochi nomi di pittrici del diciassettesimo secolo da comparare per certi versi con la Bricci come Lavinia Fontana (pittrice ben nota alla storiografia moderna), Caterina Ginnasi, Laura Bernasconi. Emerge insomma dal racconto della Mazzucco, nutrito di cospicui sondaggi sulla realtà dell'organizzazione del lavoro artistico, l'immagine di una pittrice e architetrice ragguardevole, come si vede nella bella *Nascita del Battista* conservata nell'omonima chiesa di Poggio Mirteto.

Claudio Strinati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL ROMANZO
EMERGE UNA PITTRICE
RAGGUARDEVOLE
COME SI EVINCE
DALLA "NASCITA
DEL BATTISTA"**



ALLA BIBLIOTECA "FILIPPO TESTA"

Melania Mazzucco a Formia racconta la sua "Architettrice"

IL LIBRO

Melania Mazzucco, la scrittrice minturnese vincitrice del Premio Strega 2013 con il romanzo "Vita", approda oggi alle 17.30 alla biblioteca comunale "Tenente Filippo Testa" di Formia per presentare la sua ultima prova letteraria, "L'archittrice", edita da Einaudi. Una sorta di riavvicinamento a casa, quello odierno. Lavorando molto sulla ricerca storica e l'invenzione, la Mazzucco ricostruisce nel suo nuovo romanzo la figura di Plautilla Bracci, artista vissuta a Roma nel Seicento, prima all'ombra del vulcanico padre, Giovanni, poi all'ombra del suo amante segreto, Elpidio, segretario di Mazzarino. Per Elpidio Plautilla disegnerà e realizzerà la villa Il Vascello al Gianicolo, un'affascinante costruzione che verrà semidistrutta a metà Ottocento negli scontri con i francesi. L'archittrice è il ritratto di una donna coraggiosa e fuori dagli schemi, ma anche quello di un'epoca travagliata e di una città, la Roma seicentesca, che conosce un'eccezionale fioritura artisti-

ca sotto papi come Urbano VIII e personalità geniali come quella di Bernini e il cui popolo viene oppresso e affamato.

Melania Mazzucco, artista versatile (ha scritto per il cinema, il teatro, la radio e i giornali), ha esordito nel '96 con "Il bacio della Medusa", proseguendo poi con La camera di Baltus, Lei così amata, Vita (Premio Strega 2003, come detto), Un giorno

perfetto (da cui Ferzan Ozpetek ha tratto l'omonimo film), La lunga attesa dell'angelo (Premio Bagutta 2008), Storia di una famiglia veneziana (Premio Comisso) e il docufilm Tintoretto. Un ribelle a Venezia (2019).

Ha inoltre vinto nel 2011 il Premio letterario Viareggio-Tobino

come autore dell'Anno, nel 2012 ha pubblicato Limbo (Premio Bottari Lattes Grinzane, Premio Elsa Morante, Premio Giacomo Matteotti) e, negli anni successivi, Il bassotto e la Regina (Premio Frignano Ragazzi), Sei come sei, Il museo del mondo, Io sono con te (Libro dell'anno di Fahrenheit, Radici 3) e ora L'archittrice.

Andrea Gionti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MELANIA G. MAZZUCCO Oggi alle 18 al Circolo dei Lettori
Giovanna Mezzogiorno legge i brani del nuovo romanzo storico

“Plautilla, l’architetto che mia madre non è mai stata”

INTERVISTA

FRANCESCO ROSSO

Maggio 1624: sulla spiaggia di Santa Severa, si arena una balena. Giovanni Briccio, genio plebeo, materassai, pittore di poca fama, musicista, commediografo, attore e poeta, accompagna la figlia di 8 anni, Plautilla, a vedere. Vuole insegnarle che esiste ciò che è al di là dell’orizzonte. Vuole che diventi artista.

Oggi alle 18 al Circolo dei Lettori, via Bogino 9, Melania G. Mazzucco presenta «L’architettrice», Einaudi, con letture di Giovanna Mezzogiorno.

Plautilla fatica a emergere nell’ambiente degli artisti romani dominato da Bernini e Pietro da Cortona. L’incontro con Elpidio Benedetti, scrittore scelto dal cardinal Barberini come segretario di Mazzarino le cambierà la vita. Mazzucco torna al romanzo storico e alla passione per l’arte. Mentre racconta fasti, intrighi e miserie del torbido splendore della Roma dei Papi ci regala il ritratto di una donna straordinaria, prima architettrice della storia.

Partiamo dal titolo.

«La stessa Briccia si definisce così. Scrive “Io Plautilla Briccia architettrice, ho fatto li suddetti capitoli” declinando il cognome e la professione al femminile. Esiste la scrittrice, la pittrice, la scultrice, perché no l’architettrice. Speriamo piaccia alle donne».

A chi è dedicato il libro?

«A mia madre che ha studiato architettura negli Anni 50. Volevo fare un omaggio al lato materno, più umbratile di quello paterno, trattato in “Vita”. Plautilla è l’architettrice che mia madre non è stata pur potendo studiare. Il lavoro



MELANIA G. MAZZUCCO
SCRITTRICE



Briccia si definiva “architettrice” declinando la professione al femminile

Noi siamo cresciute pensando che avremmo avuto le stesse possibilità dei maschi, non era così

ro non era una destinazione naturale per le donne nate negli Anni 30. Noi degli Anni 60 e 70 siamo cresciute pensando che avremmo avuto le stesse possibilità dei maschi, invece non era così, si dovevano fare scelte dolorose e gli stipendi erano più bassi ma non se ne parlava. Oggi le ragazze sono consapevoli e lo siamo tutti».

Cosa c’è di lei in Plautilla?

«Il destino di figlia, tema che vive in tutti i miei libri. Sono figlia di un drammaturgo e Briccio era scrittore popolare ignoto, si occupava di lunari, cabala, oroscopi, filosofia, commedie da rappresentare a carnevale nei salotti della borghesia romana o in strada. Sognava un teatro di maschere e personaggi, come farà Goldoni, era un visionario escluso, pittore ai margini, che ha trasmesso ai figli Plautilla e Basilio l’universalità e l’essere spiriti liberi».

Cosa le piace del Seicento?

«La villa del Vascello, progettata dai fratelli Bricci, affascina molti romani perché fu luogo di difesa nell’assedio di Roma del 1849. Nel Seicento si parla solo di Artemisia, ma Plautilla è un catalogo tutto da studiare. Ha avuto un destino deviante perché il padre ha creato la fama della vergine santa per un quadro che avrebbe finito la madonna. Il Seicento è secolo di contraddizioni: Roma era cosmopolita, sfarzosa, con un brulicare di umanità geniale. Non era raro che un fornaio avesse in casa una copia di un quadro di Raffaello».

Come si svolge il suo lavoro per i romanzi storici?

«Ricerca e scrittura vanno di pari passo in lavori che durano decenni. Non c’è uno studio preliminare ma piste che si alimentano a vicenda. Ad esempio non riuscivo a capire se i Briccio erano benestanti o poveri: ho trovato un’operazione finanziaria di Plautilla da vecchia e capito il tenore di vita. I miei libri sono un passaggio provvisorio di tante piste che non abbandonano mai, sono tappe da condividere di una genealogia che resta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



recensioni

«L'ARCHITETTRICE» DI MELANIA MAZZUCCO

Una donna d'eccezione nella Roma barocca

Fabrizio Ottaviani

«Il mio nome giace tre palmi dentro la terra vergine» si legge nell'ultimo romanzo di Melania Mazzucco (*L'architetrice*, Einaudi, pagg. 568, euro 22) come se si trattasse della voce di un fantasma. Bisogna intendere il passo, invece, in senso letterale: nel Seicento, quando si scavavano le fondamenta di un palazzo, si interrava una piccola lapide che custodiva l'identità di chi l'aveva progettato, in questo caso Plautilla Bricci. Una donna architetto, nel Seicento, a Roma? Proprio così, e questo in barba ai pregiudizi, le resistenze e l'ironia universale. A infonderle i rudimenti di una disciplina imparentata con la matematica e la filosofia fu il padre, singolare figura di attore, musicista e pittore il cui orgoglio era stato ferito, più che dall'incombente fallimento economico, dal fatto di essere stato l'unico apprendista, quando lavorava per il Cavalier d'Arpino, a non essere stato sfidato dal Caravaggio, attivo anche lui per un breve periodo nella stessa bottega.

L'immersione nel secolo del Barocco è garantita da un'erudizione dettagliata e linguisticamente ricercata che coglie gli aspetti più bizzarri dell'epoca - durante una festa «dalle barche si godeano le sgherrate

dei giovanotti che si sfidavano a strappare il collo ai paperi, appesi per le zampe alle funi tirate da una riva all'altra del Tevere» - ma anche più sostanziali come la divisione dei sudditi del Papa in quattro categorie, i ricchi, i «comodi», i poveri e i miserabili, con la famiglia della protagonista oscillante fra i comodi e i poveri. Massimo vanto di Plautilla fu la villa sull'Aurelia detta «del vascello» perché le finestre insolitamente numerose evocavano le feritoie delle cannoniere. E sarà un caso di simpatia rinascimentale in ritardo, ma proprio le cannonate segneranno la sua fine: a metà dell'Ottocento le truppe francesi impegnate a spegnere la Repubblica di Mazzini distruggeranno quasi completamente l'opera di Plautilla. Si crede che la guerra di Crimea (1855) sia stata il primo conflitto fotografato, ma già nel 1849 Stefano Lecchi, «fotografo col negozio a via del Corso», il giorno dopo la battaglia impressionò un dagherrotipo con le rovine della villa. Maestra dell'*ekphrasis*, la Mazzucco non poteva mancare di soffermarsi su un'immagine così desolante. In seguito l'edificio è stato ricostruito, ma l'originale era un'altra cosa. *Sic transit gloria mundi*, anche quando si tratta della gloria della prima donna architetto.



L'AUTORE Melania Mazzucco è nata a Roma

Melania Mazzucco
L'architetrice
(Einaudi, pagg. 568, euro 22)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il nuovo libro di Melania G. Mazzucco

Plautilia, la prima donna architetto

Il romanzo ambientato nella Roma del Seicento riscatta tutte le artiste dimenticate

EMMA MALATESTA

■ È dedicato a Plautilla Bricci o Briccia (1616 - 1705), prima donna architetto a Roma e nel mondo occidentale nonché membro dell'Accademia di San Luca, il nuovo libro di **Melania G. Mazzucco**. La scrittrice - vincitrice nel 2003 del **Premio Strega** con *Vita*, i cui libri sono tradotti in 24 Paesi - mentre racconta fasti, intrighi, violenze e miserie della Roma dei papi, e il fervore di un secolo insieme bigotto e libertino, con *L'architettrice* (Einaudi, 568 pagine, 22 euro) ci regala il ritratto di una straordinaria donna del Seicento, abilissima a non far parlare di sé e a celare audacia e sogni per poter realizzare l'impresa in grado di riscattare una vita intera: la costruzione di una originale villa di delizie sul colle che domina Roma, disegnata, progettata ed eseguita da lei, Plautilla, la prima architettrice della storia moderna.

Il romanzo della Mazzucco è molto ricco di storie, invenzioni, ricostruzioni, frutto di lunghe ricerche, che ha il grande merito di aver ridato il proprio posto e valore a Plautilla, attraverso la quale riscattare tutte le donne artiste volutamente dimenticate, anche se oggi si è cominciato ad andare a ritrarle fuori dal buio in cui sono sepolte. Il libro si apre nel maggio del 1624 quando un uomo accompagna la figlia sulla spiaggia di Santa Severa, dove si è arenata una creatura chimerica. Una balena. Esiste anche ciò che è al di là del

nostro orizzonte, è questo che il padre insegna a Plautilla. Una visione che contribuirà a fare di quella bambina un'artista, misteriosa pittrice e architettrice nel torbido splendore della Roma barocca.

Giovanni Briccio è un genio plebeo, osteggiato dai letterati e ignorato dalla corte: materassaio, pittore di poca fama, musicista, popolare commediografo, attore e poeta. Bizzarro cane randagio in un'epoca in cui è necessario avere un padrone, Briccio educa la figlia alla pittura, e la lancia nel mondo dell'arte come fanciulla prodigio, imponendole il destino della verginità. Plautilla però, donna e di umili origini, fatica a emergere nell'ambiente degli artisti romani, dominato da Bernini e Pietro da Cortona. L'incontro con Elpidio Benedetti, aspirante scrittore prescelto dal cardinal Barberini come segretario di Mazzarino, finirà per cambiarle la vita. Con la complicità di questo insolito compagno di viaggio, diventerà molto più di ciò che il padre aveva osato immaginare.

Nelle note finali del volume la Mazzucco ricorda che due opere di Plautilla sono oggi visibili a Roma: la Madonna con Bambino sull'altare maggiore della chiesa degli Artisti e la cappella di san Luigi nella chiesa di San Luigi dei Francesi. La lunetta del Sacro Cuore sta nei depositi dei Musei Vaticani; lo stendardo processionale dipinto per l'anno santo del 1675, si trova invece nell'Assunta di Poggio Mirteto. I disegni autografi di Villa Benedetta sono all'Archivio di Stato di Roma.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Melania Mazzucco

Il piacere di raccontare

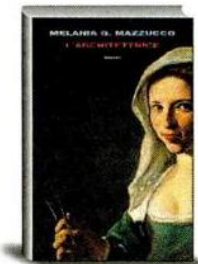
Un romanzo su Plautilla Bricci architettrice della Roma barocca



© Armstrong Jones

Da settimane il volume di **Melania Mazzucco** (nella foto), **impressionante escavazione su Plautilla Bricci e la Roma barocca**, è a portata di sguardo in libreria; e di nuovo, com'era già accaduto con altri cimenti suoi, dal libro gremito e meticoloso sui Tintoretto fino alle cinquantadue schede del *Museo del Mondo* (2014), ci si domanda se la storia dell'arte non sia troppo importante per essere lasciata agli storici d'arte. Sul filo del paradosso si rischia di inciampare. È innegabile che le cose migliori sul «Marat» di David le abbia scritte Daniele del Giudice; e pochi sapranno restituire meglio di Marguerite Yourcenar la maniera nervosa e vibrante del Greco o gli umori caravaggeschi della Certosa di San Martino a Napoli. Nell'*Isola del Giorno prima* (1994) Umberto Eco aveva fatto un dono ai cursori del secolo della dissimulazione e del Barocco figurativo. Né il libro dell'americana Tracy Chevalier su quei famosi orecchini di perla era parso il peggior codice d'ingresso alle lente malie di Vermeer. Quanto ad Artemisia Gentileschi si sono impegnati i non specialisti, dalla moglie di Longhi Anna Banti ad Alexandra Lapiere, a tesserle intorno storie gagliarde. L'Italia è paese di scrittori forti e lettori deboli. La Mazzucco non assomiglia a nessun altro, considerato che al mestiere di scrivere unisce il piacere di leggere con il suo **stile duttile, capace di piegarsi a registri diversi**. Nelle pagine sulla Roma barocca si avverte l'esperienza della prosa dei trattatisti e saggisti seicenteschi col loro arsenale di metafore e parole nuove. *L'architettrice* è uno dei frutti più importanti e singolari di questa fine ventennio. Nulla gli si addice meno della riduttiva definizione di romanzo storico. Si tratta di un libro plurale e sedimentato, autobiografico, dentro cui si alternano, in un montaggio sapiente, diversi piani narrativi. Prima che cadessimo tutti nella rete, avremmo detto che questi erano libri postmoderni: fatiche immani destinate a un'assimilazione lenta, proprio come fa il crotalo col topo. Però oggi i libri non si divorano più. E questo della Mazzucco, che non merita di sminuzzarsi nel tempo delle letture aforistiche sullo smartphone, serve a riprendere confidenza con ciò cui gli storici d'arte per primi sembrano aver abiurato come a una cattiva abitudine: il piacere del racconto. □ **Stefano Causa**

© Riproduzione riservata



L'architettrice, di Melania G. Mazzucco, 568 pp., ill. b/n, Einaudi, Torino 2019, € 22,00





SETTIMO GIORNO BIBLIOTECA DI FAMIGLIA

di Paolo Perazzolo

Vita e opere di Plautilla Bricci, la prima architettrice della storia

Coniugando una lunga ricerca e invenzione letteraria, Melania Mazzucco ricostruisce l'affascinante figura di una donna straordinaria vissuta nella Roma del Seicento



L'ARCHITETTRICE



di Melania Mazzucco, Einaudi, pp. 568, € 22,00

INNAMORATA DELL'ARTE

Melania Mazzucco (Roma, 1966) ha vinto il Premio Strega con *Vita* (2003) e il Bagutta con *La lunga attesa dell'angelo* (2008) su Tintoretto, a cui ha dedicato anche un saggio e un docufilm.

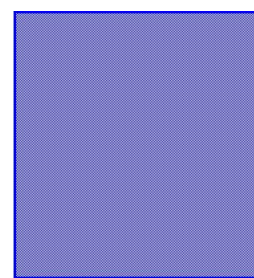
STEFANO MAZZUCCO/ALAMY/IFA

Roma, secolo XVII. È il secolo dei Papi, in cui il loro potere è in grado di determinare le sorti degli individui e il destino dei popoli. In cui il loro potere e la loro ricchezza sono così grandi da attrarre i geni dell'epoca (da Bernini a Pietro da Cortona), chiamati a progettare e realizzare le grandi opere architettoniche e artistiche che fanno della capitale la città che il mondo oggi conosce e ammira. **In questa fase storica l'arte e il mestiere dell'artista godono di enorme prestigio**, a condizione che si riesca a ritagliarsi uno spazio e ottenere visibilità.

Giovanni Briccio è un artista poliedrico e indipendente che, a causa delle sue umili origini – è figlio di un materassaio – fatica a emergere. Decide di trasmettere alla figlia Plautilla la sua passione, sperando che il suo successo valga anche come riscatto personale. Tra mille ostacoli, la ragazza, diventata poi donna, riuscirà davvero a farsi spazio in un mondo dominato dai maschi, conquistando via via rispetto e commissioni sempre più importanti. **Sarà decisivo, nel suo percorso, l'incontro con Elpidio Benedetti, prescelto dal potente cardinale Barberini come segretario dell'altrettanto influente Mazzarino**: sia perché diventerà, pur tra mille fughe, riavvicinamenti e "tradimenti", l'amore della sua vita, sia perché sarà lui a offrire all'amata – anche se nessuno, ovviamente, saprà mai della loro relazione – l'occasione di esprimere il suo talento, facendola diventare a tutti gli effetti la prima architettrice della storia.



L'Architettrice di **Melania Mazzucco** è uno straordinario romanzo in cui si intrecciano i tre grandi interessi dell'autrice: la storia, l'arte e i personaggi femminili. Narrata in prima persona dalla protagonista in capitoli che seguono la sua vita e intervallata da alcuni intermezzi sull'estrema difesa della Repubblica romana nel 1849, **la vicenda appassiona dall'inizio alla fine, nonostante il numero considerevole di pagine**, immergendo il lettore nel Seicento, descritto con una ricchezza impressionante. Il libro è sorretto da una lunga e accurata ricerca storica su cui si innesta poi l'immaginazione della scrittrice per restituirci il ritratto di questa donna eccezionale, a cui si devono, tra le altre opere, la villa barocca detta del Vascello sul Gianicolo e la Cappella in San Luigi de' Francesi che ospita i tre Caravaggio.



LEGGI MOLTA PIÙ SOTTO

01	02	03	04	05	06
07	08	09	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54
55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66
67	68	69	70	71	72
73	74	75	76	77	78
79	80	81	82	83	84
85	86	87	88	89	90
91	92	93	94	95	96
97	98	99	100	101	102

ROMANZO

L'archittrice

Melania Mazzucco

Plautilla, il genio declinato al femminile

Omaggio alla prima donna architetto nella storia del mondo occidentale

di *Elissa Piccinini*

Che si tratti di un glorioso omaggio alla dignità e al genio della Donna (spesso purtroppo misconosciuto o soffocato), lo manifesta a chiare lettere già il titolo. «L'archittrice» (Einaudi) è un importante romanzo d'impianto storico-biografico scritto da Melania Mazzucco, Premio Strega 2003 col romanzo «Vita» e una delle più interessanti autrici italiane contemporanee.

SUCCESSO INTERNAZIONALE

Ventisette i paesi in cui i suoi romanzi sono, a tutt'oggi, tradotti e vastissimi gli ambiti di interesse e lavoro di questa artista che è riuscita, grazie al suo talento, a guadagnarsi una fama internazionale. Ma veniamo a quest'ultima opera: «L'archittrice» è, come si diceva, un vero e proprio rendimento d'onore (e di grazie) prima di tutto alla figura della protagonista, Plautilla Bricci o Briccio (1616 - 1705), pittrice e «archittrice» (come proclama la scelta linguistica del titolo, che va controcorrente rispetto alla più usuale definizione di «donna architetto») nella Roma barocca del XVII secolo. Ma la scelta linguistica ha un ulteriore valore semantico, e cioè un

valore quasi fondativo, perché Plautilla è stata la prima donna architetto della storia, non solo a Roma, ma nel mondo occidentale tutto. Dedicare dunque un romanzo a questa figura femminile d'eccezione significa altresì omaggiare l'intero genere femminile e la sua dignità.

LA FIGLIA DEL MATERASSAIO

Plautilla era la figlia terzogenita di Giovanni Briccio («l'uomo più curioso di Roma, affamato di novità e di conoscenza»), materassai mancato (come sarebbe stato il volere del padre) e poligrafo per professione e vocazione, poeta, attore,

popolare commediografo e pittore/disegnatore di scarsa fama, snobbato dai letterati del tempo e sostanzialmente ignorato dalla corte papale e dall'aristocrazia romana.

SOGNO E AMBIZIONI

Il padre la educò all'ambizione e ai grandi sogni, fra i quali ci fu quello di disegnare, progettare e costruire una villa sul Gianicolo, il colle che domina dall'alto l'intera Roma. E così Plautilla divenne davvero «architectura et pictura celebris», e cioè una celebre archittrice e pittrice, a sigillare una silenziosa promessa fatta al padre, ed ebbe fra i suoi committenti l'importante famiglia Barberini, il Vaticano e i reali di Francia. Un cammino senza dubbio in salita, ma percorso con tenacia e determinazione, doti che le permisero di divenire famosa in quella Roma dominata dalle personalità artistiche di Bernini, Borromini, Pietro da Cortona, Salvator Rosa e molti altri.

IL DESTINO «DONNA»

Uomini. Tutti, inevitabilmente, uomini. Un'opera, dunque, davvero fondamentale, questa della Maz-

zucco, che si è già guadagnata l'apprezzamento di uno dei maggiori critici italiani, Alberto Asor Rosa, che dalle colonne di Repubblica definisce il romanzo «immenso». Ma l'importanza dell'«Archittrice» non sta tanto (o comunque non solo) nell'aver ridato luce e prestigio a una figura d'artista troppo a lungo dimenticata o affatto ignorata, ma nell'aver riproposto la dignità e il genio del Femminile, troppo spesso messo in ombra o soffocato da un apparato culturale dominato dal patriarcato più bieco e ottuso. Grazie, dunque, a Melania Mazzucco. Da parte di ogni donna. Perché ogni donna abbia sempre più il fermo obiettivo di farsi archittrice del proprio destino.





IL ROMANZO

Storia e fiction

“L’architettrice”, Mazzucco racconta Plautilla Bricci e la Roma del Seicento

Grazie alla testimonianza dell’autore della scritta, sappiamo che «da qualche parte, tra le fondamenta di Villa Benedetta c’è ancora la lamina di piombo che reca scritto il nome di chi la disegnò, la progettò e la costruì»: Plautilla Bricci, architettrice appunto della villa detta del Vascello sul Gianicolo nel 1663. Di lei, per secoli, non si è saputo più nulla. Una donna, allora, non poteva avere rilevanza e tanto meno fama e riconoscimento, così sarebbe difficilissimo trovare citazioni che la riguardino (pur avendo quadri esposti ai Musei Vaticani), almeno sino a una monografia di soli due anni fa, firmata da Consuelo Lollobrigida (Gangemi, 190 pagine, 20,40 euro), quando Melania Mazzucco vi lavorava da oltre dieci anni, dai tempi in cui fu incuriosita da alcune notizie su questa donna mentre faceva ricerche per i suoi libri sul Tintoretto, a cominciare dal romanzo «La lunga attesa dell’angelo», e, a proposito della figlia di questo Marietta, sulle artiste donne del passato.



In alto,
la scrittrice
Melania Mazzucco
Nella pagina
accanto,
il romanziere
Murakami
Haruki

Dopo alcuni importanti romanzi molto belli nati dalla cronaca dei nostri giorni, ecco che la scrittrice – premio Strega con «Vita» nel 2003 – è tornata a una narrazione storica di sorprendente ricchezza e densità con “L’architettrice” (Einaudi, 560 pagine 22 euro). Una narrazione tutta in bilico tra saggio e romanzo, tra storia e invenzione, che è rilevante, data la mancanza di dati e documenti, e resa viva dall’intento di ridare un’anima, dei sentimenti, un carattere a Plautilla, cresciuta nella Roma seicentesca popolare e papalina di Borgo, che in queste pagine prende fascinosamente vita. Una Roma in cui ha grande rilevanza la divisione in classi, in cui il potere ecclesiastico si sente forte e può diventare violento: si veda il racconto fatto al giovane Giovan Francesco Romanelli da Giovanni Briccio, padre di Plautilla. Da ragazzina gracile e malaticcia si crede poco amata e sarà invece la prediletta, quella educata a essere diversa, a avere coscienza di sé, a sviluppare il suo dono d’artista. Quest’uomo infatti, figlio di un materalassiaio, è anche lui un artista eclettico e un intellettuale, pittore devoto al Cavalier d’Arpino sino a diventar fuori moda e essere dimenticato quando cambieranno i gusti, ma anche attore e autore di testi teatrali di grande popolarità. Contano, nella vita di Plautilla, il fratello Basilio che le è spesso accanto, la bella sorella Albinia, e poi una suora carmelitana pittrice, Eufrosia Benedetti, che sarà il tramite col proprio fratello, l’Abate Elpidio, che diverrà uomo della sua vita.

Un romanzo, quindi, ricco di storie, invenzioni, ricostruzioni, frutto di lunghe ricerche (di cui una nota finale dà notizie), che riesce a immergerci, tra miserie e grandezze, nella vita sociale, storica e culturale della Roma di quegli anni, ma anche in quella artistica assai ricca e ci introduce, attraverso i grandi autori alla pittura dell’epoca, ridando posto e valore a Plautilla, attraverso la quale Melania Mazzucco riscatta tutte le donne artiste volutamente dimenticate. (p.p.)



Mazzucco

La sorprendente storia dell'architettrice dimenticata

■ Grazie alla testimonianza dell'autore della scritta, sappiamo che «da qualche parte, tra le fondamenta di Villa Benedetto c'è ancora la lamina di piombo che reca scritto il nome di chi la disegnò, la progettò e la costruì»: Plautilla Bricci, architettrice della villa detta del Vascello sul Gianicolo nel 1663. Di lei, per secoli, non si è saputo nulla. Una donna, allora, non poteva avere rilevanza e tanto meno fama e riconoscimento, così sarebbe difficilissimo trovare citazioni che la riguardino almeno sino a una monografia di soli due anni fa, firmata da Consuelo Lollobrigida (Gangemi), quando Melania Mazzucco vi lavorava da oltre dieci anni, dai tempi in cui fu incuriosita da alcune notizie su questa donna mentre faceva ricerche per i suoi libri sul Tintoretto. La scrittrice, **premio Strega** nel 2003, è tornata a una narrazione storica di sorprendente ricchezza e densità, tutta in bilico tra saggio e romanzo, tra storia e invenzione, che è rilevante, data la mancanza di

dati e documenti, e resa viva dall'intento di ridare un'anima, dei sentimenti, un carattere a Plautilla, cresciuta nella Roma seicentesca popolare e papalina di Borgo, che in queste pagine prende

fascinosamente vita. Una Roma in cui ha grande rilevanza la divisione in classi, in cui il potere ecclesiastico si sente forte e può diventare violento. Da ragazzina gracile e malaticcia si crede poco amata e sarà invece la prediletta, quella educata a essere diversa, scrivendo per lei i libri di studio che non ci si può permettere di comprare, a avere coscienza di sé, a sviluppare il suo dono d'artista, di pittrice. Quest'uomo infatti, figlio di un materassaio, è anche lui un artista eclettico e un intellettuale, pittore devoto al Cavalier d'Arpino sino a diventar fuori moda e essere dimenticato quando cambieranno i gusti, ma anche attore e autore di testi teatrali di grande popolarità. Un romanzo ricco di storie, invenzioni, ricostruzioni che riesce a immergerci, tra miserie e grandezze, nella vita sociale, storica e culturale della Roma di quegli anni, ma anche in quella artistica assai ricca.

Melania Mazzucco, L'architettrice
Einaudi, 560 pagine, 22 euro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Anna Bonaiuto ha letto alcuni brani del libro sulla progettista della Roma barocca. Al Maxxi la presentazione con l'autrice e il critico Costantino D'Orazio

► **Il dibattito**
Il critico Costantino D'Orazio, Melania Mazzucco, la giornalista Annalena Benini, la presidente del Maxxi Giovanna Melandri

di **Giulia Argenti**

Di lei, per secoli, non si è saputo nulla. A una donna vissuta nel '600, tra i grandi artisti della Roma barocca, tutti rigorosamente uomini, dopotutto, non era concesso avere notorietà. Anche se si trattava della prima "archittrice" nella Capitale dei papi, di Bernini e di Borromini. A recuperare e restituire al pubblico la storia di Plautilla Bricci, a cui si deve la famosa villa del Vascello sul Gianicolo, ci ha pensato Melania Mazzucco nel libro *L'archittrice*, presentato ieri sera all'Auditorium del Maxxi. «Un immenso romanzo», lo ha definito Annalena Benini citando la recensione di Asor Rosa su Repubblica. La giornalista è intervenuta sul



L'INCONTRO

Piacere, Plautilla Mazzucco dà voce all'“archittrice”

palco insieme all'autrice e allo storico dell'arte Costantino D'Orazio.

«Il nome di Plautilla l'ho letto la prima volta per caso in un libro del Settecento – ha raccontato Mazzucco – veniva definita “archittrice”, e già questa parola mi fece vibrare.

L'attrice

Anna Bonaiuto ieri ha letto alcuni brani del libro di Melania Mazzucco



In seguito scoprii che Plautilla era l'artefice di una villa considerata sacra da molti romani, quella del Vascello. Prima di avventurarmi nella scrittura di un romanzo su una donna così ho dovuto studiare tanto, per anni, prima di sentirmi pronta».

Il risultato di un lavoro lungo e capillare è un romanzo (pubblicato da Einaudi) che ripercorre tutta la storia di Plautilla «artista che guarda e che assorbe tutto quello che accade intorno a lei, senza perdere di vista la sua dimensione privata – secondo D'Orazio – E tra le pagine del libro c'è la fotografia di tutto un periodo storico». Le parole dei relatori si sono alternate con la lettura di alcuni estratti del libro, recitati dall'attrice Anna Bonaiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Plautilla, la zitella romana pittrice in un ingranaggio Yourcenar

- Yuri Primarosa, 17.01.2021

Melania Mazzucco, "L'Architettrice", Einaudi. Il libro dà corpo letterario, sulla base di solide ricerche, alla singolare vicenda di Plautilla Bricci, artista «virginale» nel gran teatro della Roma barocca. Al contrario della licenziosa Artemisia, coltivò il genere devozionale, sotto la guida amorosa del suo mecenate: l'abate Elpidio Benedetti

Plautilla Bricci, Madonna con Bambino, Roma, Santa Maria in Montesanto

Leggendo **L'Architettrice** di Melania Mazzucco si rivivono gli anni splendidi della Roma barocca attraverso gli occhi di una singolare figura di artista - tra le molte ingiustamente dimenticate del nostro Seicento. Quegli occhi tanto speciali sono quelli di Plautilla Bricci (1616-post 1690), pittrice di qualche talento e unico architetto donna dell'Europa pre-industriale, destinata all'empireo della mitologia artistica da un libro che segna un punto di svolta nel genere del romanzo storico contemporaneo (Einaudi «Supercoralli», pp. 560, € 22,00).

L'invenzione letteraria, che restituisce carne e sangue alla vita della protagonista, poggia sull'affilata sensibilità dell'autrice e su uno studio serio, frutto di una paziente ricerca bibliografica e d'archivio: un modo di narrare già sperimentato con successo dalla Mazzucco nelle biografie storico-letterarie dedicate a Tintoretto e a sua figlia Marietta (*La lunga attesa dell'angelo*, Rizzoli, 2008; *Jacomo Tintoretto e i suoi figli*, Rizzoli, 2009). Ed ecco allora che aridi atti notarili, antichi libelli e censimenti parrocchiali - apparentemente poco significativi per gli storici dell'arte - diventano lo scheletro di un ingranaggio perfetto, in cui verità storica e fiction si sposano per ridare voce a protagonisti e comprimari di quel «gran teatro del mondo» che era la Roma del XVII secolo: un metodo collaudato - seppur con maggiori licenze - nei fortunati bestsellers su Artemisia Gentileschi di Anna Banti (1947) e Alexandra Lapierre (1998). Proprio a quest'ultima - e non a uno studioso di professione - spetta infatti il merito di aver rinvenuto importanti documenti sulla vita della celebre «pittora» (dall'atto di cresima a quelli relativi alla condanna di Agostino Tassi, al matrimonio riparatore con lo Stiattesi e ai contratti delle case romane prese in affitto dall'artista dopo la partenza da Firenze).

L'approccio della Mazzucco alle vicende di Plautilla è del tutto analogo - spiace a questo proposito che il poderoso regesto di fonti a corredo del volume sia consultabile soltanto online (www.einaudi.it/architettrice). Ben altro comunque è il valore del libro: un piccolo capolavoro che per ampiezza di visione e ricerca linguistica si mette sulla linea dell'*Opera al nero* di Marguerite Yourcenar.

Come l'impetuosa Artemisia, la più docile Lavinia o la devota Orsola Maddalena, Plautilla era figlia d'arte, anche se nella bottega di Giovanni Bricci (1579-1645), attivo nell'entourage del Cavalier d'Arpino, acquisì molto di più che i soli rudimenti nel disegno e nel colorire. Giovanni, infatti, oltre a dipingere insegne di botteghe e a impiastriare muri e tele, era musicista e compositore dilettante, attore e commediante, poligrafo e poeta. La speciale educazione artistica e letteraria ricevuta in famiglia fu dunque alla base della versatilità creativa dell'architettrice, il cui successo nell'ambiente artistico romano giunse tardivamente, grazie al decisivo incontro con l'abate Elpidio Benedetti - agente del cardinale Mazzarino e poi di Colbert - e con sua sorella Flavia, pittrice dilettante oblata nel convento di San Giuseppe a Capo le Case: il primo fu il suo principale committente, la seconda fu sua allieva e il suo *trait-d'union* con l'Ordine carmelitano.

Plautilla, infatti, esordì pubblicamente con l'effigie mariana di Santa Maria in Montesanto, riscoperta da chi scrive dopo il suo restauro condotto nel 2016 da Luca Pantone. Destinata a una piccola cappella oggi non più esistente, l'icona - tutt'altro che entusiasmante dal punto di vista pittorico - conserva sul retro la firma dell'artista giovinetta assieme a un foglio vergato verso l'Anno Santo del 1700 per tramandare la memoria di un evento prodigioso: «la presente imagine fu depinta circa l'anno 1640 da Plautilla Bricci romana zitella (), che com'essa medesima più volte testimoniò ai nostri padri, essendosi sbagliata nell'ombreggiare alcune parti della faccia (della Madonna, ndr) per non haver mai depinto in grande, la trovò miracolosamente perfettionata».

Mossa da una devozione autentica, Plautilla era all'epoca una «zitella» virtuosa e alle prime armi, destinata a vivere in odore di santità «sempre nello stato virginale» - così recita la medesima etichetta. Il voto di castità, imposto anche dal ruolo dell'abate Elpidio, non impedì la nascita di un rapporto amoroso tra i due: una relazione tanto profonda quanto segreta evocata dalla Mazzucco

con garbo magistrale.

Al di là del tono enfatico degli agiografi, colpisce che l'esordio della Bricci sia legato a un evento miracoloso, sulla cui veridicità erano tutti pronti a mettere la mano sul fuoco. La vicenda dell'achiropita carmelitana, del resto, garantì all'artista un posto d'onore nella produzione in serie di immagini devozionali e di «capocce» di sante vergini e martiri: un'ampia fetta del mercato dell'arte che, non solo a Roma, esulava dalle committenze più alte e dalla pratica di bottega promossa dai pittori più quotati, con i quali Plautilla non poteva al tempo in alcun modo competere.

Suo padre e Flavia Benedetti (alias suor Maria Eufrosia della Croce) avevano costruito per lei un personaggio diametralmente opposto a quello che Orazio Gentileschi aveva imposto ad Artemisia: non le trasmisero una padronanza tecnica e dal naturale da *enfant prodige*, indispensabile per la produzione di quadri licenziosi raffiguranti *femmes fortes* a immagine e somiglianza dell'artista stessa; piuttosto la spinsero a esibire una condotta sempre irreprensibile per introdurla a un genere di pittura sacra che loro stessi erano soliti praticare senza particolare talento.

Fu il sodalizio con Elpidio a spianare la strada della sua «artista di Casa» verso più alte fortune, almeno a partire dal 1655, quando la Bricci iniziò a concretizzare le sue ambizioni universali, affermandosi non solo come pittrice e ricamatrice, ma anche come regista di complessi apparati decorativi e, soprattutto, come architetto: un evento talmente eccezionale da richiedere l'invenzione di un nuovo termine appropriato, quello un po' cacofonico di «architette».

Nel 1662-'63 ebbero inizio i lavori della sua opera più famosa, barbaramente distrutta nel 1849 durante l'assedio francese di Roma: la Villa Benedetti fuori Porta San Pancrazio, «edificata a similitudine di un Vascello sopra uno scoglio». A quel cantiere memorabile presero parte maestri di grido del calibro di Pietro da Cortona e Giovan Francesco Grimaldi, che ne impreziosirono le forme esuberanti e vagamente oniriche, simili a quelle di un castello di Walt Disney. Il Vascello del Gianicolo, studiato da Carla Benocci, costituisce in fondo il vero protagonista del libro: non si tratta soltanto di un palazzo, bensì del ritratto intellettuale dell'abate Benedetti e della sua amata, di un organismo vivente dotato di un'anima, di un magnifico teatro di delizie tradito e ferito a morte. Non tutte le cose di Plautilla, per fortuna, sono andate perdute: possiamo ancora ammirare il suo lunettone dei canonici lateranensi (pubblicato da Consuelo Lollobrigida e restaurato di recente sotto la guida di Alessandra Rodolfo) e altre due vaste tele scoperte da chi scrive a Poggio Mirteto: lo splendido stendardo destinato alla chiesa di San Giovanni Battista (1675) e la *Madonna del Rosario* (1683-'87) del duomo dello stesso borgo sabino che aveva dato i natali al padre di Elpidio: Andrea Benedetti, ricamatore papale. *Last but not least* la cappella Benedetti di San Luigi dei Francesi (1673-'80), accanto ai Caravaggio della Contarelli, che riscosse l'ammirazione dei più intendenti. Con buona pace del pennello divino, lo iato qualitativo di queste opere con la sua prima maldestra icona è lampante: la zitella romana era diventata un'artista vera.

Un libro racconta la vita di Plautilla Bricci, la prima donna architetto della storia

LINK: <https://www.iodonna.it/spettacoli/libri/2020/01/12/un-romanzo-racconta-la-vita-di-plautilla-bricci-la-prima-donna-architetto-della-storia/>



Libri Un romanzo racconta la vita di Plautilla Bricci, la prima donna architetto della storia Le città sono piene di monumenti dedicati agli uomini: sarebbe il caso di invertire la rotta. Magari omaggiando questa donna c o r a g g i o s a e anticonformista vissuta a Roma nel seicento. Melania G. Mazzucco ci fa scoprire la sua storia nel libro "L'architettrice" di Serena Dandini Ha fatto notizia l'elezione a primo ministro in Finlandia di una donna non solo giovanissima ma figlia di due mamme e, come se non bastasse, premier di una coalizione di cinque partiti tutti capitanati da altrettante giovani donne. Certo, parliamo della Finlandia del 2020 che, paragonata per pari opportunità alla condizione italica, ci appare come una serie di fantascienza distopica su Netflix. Si dice sempre che la strada per la vera emancipazione sia ancora lunga e per la conquista di alcuni diritti converrebbe

direttamente accendere un cero alla Madonna o a qualche santo benevolo. A questo proposito consiglio piuttosto un pellegrinaggio alla chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, prezioso luogo di culto che conserva opere di Caravaggio, ma la candelina votiva sarebbe opportuno accenderla proprio nella Cappella di San Luigi, opera della prima architetta della storia o meglio L'architettrice (Einaudi), titolo del nuovo romanzo storico di Melania Mazzucco dedicato alla figura di Plautilla Bricci. "L'architettrice" di Melania G. Mazzucco (Einaudi). La scrittura della Mazzucco scivola come il velluto e ci svela la vita di questa pioniera vissuta nella Roma del Seicento che ebbe la fortuna di avere un padre originale che favorì il suo talento artistico. Plautilla, alla pari di personalità come Gian Lorenzo Bernini e Pietro Cortona, partecipò da protagonista alla cultura del suo tempo, guadagnandosi la fiducia di committenti

come la famiglia Barberini e il Vaticano. L'autrice riesce a costruire intorno alla sua protagonista uno scenario avvincente, restituendoci le vicende di una Roma affascinante e corrotta che tanto ancora assomiglia alla nostra amata capitale. In una gita con il padre a Santa Severa, Plautilla per la prima volta vede il mare e scorge sulla riva i resti di una balena spiaggiata: un'apparizione che le rivela la meraviglia e le potenzialità dell'ignoto. «Le cose che non conosciamo, esistono da qualche parte. E noi dobbiamo cercarle, o crearle». L'intuizione è che solo attraverso l'arte possiamo sognare di afferrarle per un istante. Plautilla osò quello che era impensabile per una donna dell'epoca e riuscì a realizzare i suoi sogni più a u d a c i , come la progettazione di una villa sulle pendici del Gianicolo che purtroppo, a causa dei bombardamenti della Repubblica romana, non è giunta fino a noi. Sarebbe

bello che qualcuno pensasse a un monumento in onore dell'architettrice proprio in quei giardini oggi popolati da una sequenza ininterrotta di mezzi busti baffuti, appartenenti a un solo sesso, lo stesso che, a parte la Finlandia e poche altre eccezioni, affolla anche le nostre squadre di governo. Leggi anche

La figlia superflua che ha cambiato la Storia

LINK: <http://www.osservatoreromano.va/it/news/la-figlia-superflua-che-ha-cambiato-la-storia>



La figlia superflua che ha cambiato la Storia · In «L'architettrice», l'ultimo romanzo di Melania G. Mazzucco · 31 gennaio 2020 È una scrittrice con una rara capacità di indagare l'animo delle bambine, Melania G. Mazzucco. Diversissime per destini, epoche storiche, contesti sociali e culturali, a volte amatissime, altre straniere, altre ancora selvatiche e rifiutate, tutte le bambine della Mazzucco - di ieri e di oggi - si contraddistinguono per la curiosità. Una curiosità che le pagine della scrittrice immaginano, declinano e indagano cogliendone - nel profondo - la scintilla guizzante. Una bambina è al centro anche dell'ultimo lavoro L'architettrice (Torino, Einaudi 2019, pagine 568, euro 22) che racconta la storia di Plautilla Bricci (1616-1705). Torna dunque al romanzo storico la scrittrice romana e lo fa mettendo in scena non solo una pittrice e «architettrice», ma - prima ancora, e non a caso - una

figlia «superflua». Perché Plautilla è la seconda femmina - «difettosa, neanche bella, e speciale solo nel [suo] sonno inanimato. Timida, troppo obbediente per liberare il [suo] desiderio segreto di essere qualcos'altro». Non è in lei che il padre, il Briccio, artista poliedrico e strampalato, ripone le sue speranze di continuità artistica e non solo, ma è a lei che l'uomo si trova costretto a rivolgersi (la maggiore Albina è troppo grande, il maschio Basilio troppo piccolo, il nipote Giovanni Battista troppo lunatico). Un padre da amare, dunque, senza esserne riamata, un padre che - attraverso la sua stessa arte - ti invita a diffidare di tutti, lui compreso. Al Briccio che non vorrebbe prestarle alcuna attenzione, la bambina risponde non lasciandosi sfuggire nulla: Plautilla osserva, immagazzina, studia, soffre e ama per diventare quel che sarà. Figlia superflua, dunque, la storia di Plautilla

è innanzitutto la storia di una donna (bambina prima, ragazza poi) che con la maturità impara l'arte del rifiuto, e il suo potere sovversivo - «Non sapevo ancora dire di no. I miei doveri, i miei studi, il mio destino, i miei desideri, perfino i miei piaceri: altri li avevano decisi per me e io avevo sempre accettato tutto». Per questo, a nostro avviso, la figura che è il vero contraltare nella vita della protagonista non è né il padre, né la sorella, né Elpidio Benedetti, ma la nipote Margherita - dapprincipio mal tollerata e poi amatissima - che, in maniera speculare rispetto alla zia, al contrario sa solo rifiutare. Prima pittrice e accademica di San Luca («Avevo un quadro mio in una chiesa. Così, nel 1640, sono diventata ufficialmente una pittrice»), Plautilla merita però un posto nella Storia perché ha osato immaginare quello che nessuno aveva mai pensato. Quello che non aveva nemmeno un nome. «L'architettrice - non

riuscivano neanche a pronunciarla, quella parola. L'ho inventata io, il giorno in cui mastro Beragiola è venuto in casa mia col notaio per incassare i 500 scudi di anticipo e firmare il capitolato. (...) Nel contratto come doveva definirmi? La signora Plautilla Briccia era troppo poco. Pittrice di San Luca dannosa, perché svelava la mia specializzazione in un'altra arte. Architetto no. Architetta? Suonava ridicolo. La donna pittore è una pittrice, la donna miniatore miniatrice. Architettrice, dunque». Per diventarlo, Plautilla non solo crea, ma vive. E se alla fine potrà dire «era tutto come doveva essere», lo può dire - essendo credibile - perché prima c'è stata la vita, anche in salita, spesso combattuta. In salita e combattuta innanzitutto perché è un'impresa per una donna vivere in un mondo di uomini. È un problema non solo di contenuto, ma di forma («Mi sforzavo di essere autorevole senza essere autoritaria, cortese senza essere flebile»). È un problema perché - e se lo è oggi, figuriamoci allora - molti uomini le donne non riescono nemmeno a considerarle come interlocutrici («Mio fratello si era tenuto in disparte durante la cerimonia, ma ora il capomastro e i

muratori gli si rivolgevano come se avessero dovuto rispondere a lui, e non a me»). Una vita in salita infine per via del tradimento finale («Nove righe che mi hanno strappato il cuore»). Nella splendida narrazione di Melania G. Mazzucco (meravigliose le pagine dedicate alla peste, entità viva e multiforme che semina dolore, evidenzia le differenze e apre spazi impensabili di libertà), la lunga vita di Plautilla si intreccia con quella eterna della città di Roma. Una città che nel complesso e ricco diciassettesimo secolo è ben lontana dall'eterno immobilismo che le attribuiamo oggi. Nel Seicento Roma «cambiava faccia ogni stagione: chi si assentava a lungo stentava a riconoscerla», ogni mese «si arricchiva di nuove opere magnifiche». Ed è proprio in questo contesto che Plautilla immagina e realizza l'inimmaginabile e l'irrealizzabile: pensare di costruire un palazzo, una chiesa o un oratorio significa infatti partecipare a «cambiare il volto di una città, e appartenere a essa. Per sempre». La scintilla della bimba Plautilla è dunque capace di farla diventare quello che nessuna sarà mai più («Ancora oggi, a Roma, nessun'altra architetrice ha costruito una cappella in

una chiesa»). Ma se ciò è stato - la storia dell'arte è lì a raccontarcelo («cara signora Briccia: non esistono architetti donna») - lo si deve soprattutto a una donna. Una donna lontanissima dalla architetrice, una donna che non l'ha mai capita, che non l'ha mai accettata, che ne deride sogni e aspirazioni, ma che le ha permesso di essere ciò che è diventata. Sua madre. «Non avrei mai voluto essere come lei, ma la ammiravo. Non mi aveva mai chiesto né imposto nulla. M'aveva lasciata libera di essere diversa da lei. Se avrò una figlia, avevo pensato, vorrei essere capace di fare altrettanto». di Giulia Galeotti



La scrittrice Melania Mazzucco ARCHIVIO

La copertina del libro

Lo studio e la storia dell'arte Un'opera che racconta l'amore

L'autrice incontra stamane gli studenti del Falcone. Alle 20.30 sarà nella sala dei Cavalli di palazzo Te per un appuntamento Filofestival

“**N**e supra crepidam. Non più di quello che fai. Calzolaio o donna: resta al tuo posto. Mi chiedi se mio padre mi stesse istruendo per penitenza, per un espe-

ramento, o per dimostrare a se stesso che non si era ingannato. E se era così giurai che sarei riuscita a fargli cambiare opinione”: Melania Mazzucco nel suo nuovo romanzo *L'architettrice* (Einaudi), riesce a mettere insieme tanti tasselli che compongono la sua tavolozza. Troviamo così lo studio e l'amore per la storia e per l'arte, in particolare qui del Seicento, la riflessione sul ruolo delle donne, la guerra, il potere nel-

le sue varie forme, la bellezza che l'uomo riesce nonostante tutto a creare, l'affresco vivo di una città come Roma al suo massimo splendore ma sempre insieme misera e opulenta, forse non tanto diversa da quella di oggi. Il tutto grazie allo sguardo di Plautilla Bricci, vissuta nella Città Eterna tra il 1616 e il 1705, la prima donna in Italia a firmare di suo pugno progetti architettonici come la villa detta Il vascello sul Gian-

COLO, figlia di Giovanni Bricci, artista, poligrafo, commediografo e scrittore che non è riuscito però a emanciparsi dalle sue origini e rimane quindi per i suoi contemporanei “Giano Materassaio”, dalla professione del padre, Plautilla viene soprannominata da familiari e amici “Aristotele” per la velocità di apprendimento e la curiosità che la anima per lo studio, dall'arte alla filosofia, dalla medicina all'architettura. Grazie al padre può dedicarsi ai libri e soprattutto venire in contatto con molti degli artisti dell'epoca e con le loro opere. Ma Plautilla è il filo d'oro di una tela ricca e articolata che ci racconta la Roma del Seicento e soprattutto i suoi artisti dal Bernini a Caravaggio, da Pietro da Cortona ad Annibale Carracci. Il romanzo ci porta nel brulicare delle loro botteghe, in mezzo alle feroci rivalità e alle lotte di potere, e racconta le speranze di tanti giovani artisti. “L'architettrice” è anche il racconto di un rapporto di sangue ma anche di trasmissione di saperi. L'autrice incontra stamane gli studenti del Falcone di Asola; alle 20.30 sarà nella sala dei Cavalli di palazzo Te per un appuntamento organizzato dal Filofestival. —

Simonetta Bitasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melania Mazzucco, *L'architettrice*, Einaudi, 2019 pag. 556 euro, prezzo 22,00



L'INTERVISTA / MELANIA G. MAZZUCCO / scrittrice

«Una donna d'ingegno nella Roma papalina»

Francesco Mannoni

Si chiamava Plautilla Bricci (Roma 1616-1705) e oltre che una valente pittrice, fu la prima donna architetto della storia occidentale. A lei Melania G. Mazzucco, autrice di una ventina di libri di successo, dedica un romanzo storico *L'architetrice* (ed. Einaudi) nel quale oltre a raccontare la sua storia narra di una Roma barocca zeppa di grandi ingegni ma anche di grandi miserie.

Signora Mazzucco, in quale dei suoi frequenti scavi storici ha incontrato questo poliedrico personaggio?

«Il nome di Plautilla era solo una nota in una di quelle compilazioni sulla vita dei pittori del Settecento nella quale, oltre a dire che era stata iscritta all'Accademia di San Luca, non si diceva null'altro. In realtà Plautilla la conoscevo benissimo perché come romana, sono legata alle memorie familiari e cittadine di un luogo simbolo come la villa "il Vascello" (a Trastevere - ndr) dove si è combattuta l'epopea della Repubblica romana, ma non sapevo che l'avesse costruita Plautilla. La cosa emerse negli anni Duemila, quando negli archivi di Stato di Roma fu ritrovato il capitolato dei lavori della villa e si scoprì che l'aveva fatta lei, anche se non risultava da nessuna parte».

Cosa ha motivato maggiormente il suo interesse nel dedicarle un libro?

«Mi ha interessato raccontare due mondi, perché Plautilla ha vissuto in due ambienti anche se in uno in maniera indiretta. Quando si parla di Roma barocca si pensa al fasto, all'opulenza irripetibile dei Barberini e poi, per tutto il Seicento, alle stupende costruzioni che hanno cambiato il volto della

città abitata soprattutto da poveri che strappavano la vita coi denti in una società dai contrasti spaventosi. E mi piaceva l'idea di raccontare la vita di una persona che nasce in un mondo che finge di essere agiato - ma in realtà è poco più che povero - e poi per vari casi della vita riesce a bordeggiare la corte e a dipingere e costruire per i nobili. E poi mi ha affascinato il particolare di un dente di una balena spiaggiata a Civitavecchia, che per anni il padre di Plautilla aveva conservato dopo averlo ricevuto in dono da un frate, e che lei poi ha sempre tenuto con sé».

Decisivo per le sorti di Plautilla l'incontro con Elpidio Benedetti, destinato a diventare segretario del cardinale Mazzarino alla corte di Francia: un amore vero o una relazione d'interesse?

«Elpidio è un'altra figura affascinante. A 15 anni fu costretto a prendere l'esercizio di San Pietro e, una volta diventato abate, sarebbe rimasto uno di quegli oscuri segretari di cui si è persa completamente memoria, se non gli fosse capitato lo strano destino di andare a servire un uomo che in quel momento a corte non contava nulla e anzi, in qualche modo, il Papa voleva allontanare perché poteva dar fastidio. Quell'uomo era il cardinale Giulio Mazzarino che alla cor-

te di Francia fece la carriera più incredibile di tutto il Seicento, diventando - anche pervia della giovane età di Luigi XIV - quasi il re vicario della monarchia francese».

Cosa che favorì Elpidio...

«Elpidio Benedetti, prima cameriere poi segretario del Cardinale, divenne una delle figure più influenti di Roma. È un personaggio ambiguo e non vuole essere accattivante in nessun modo, ma intanto affida la costruzione della sua villa a una donna, un evento persino oggi notevole visto che le donne architetto si stanno imponendo con molta fatica in campo mondiale. Figuriamoci nella Roma bigotta e bac-

chettona di quel tempo. Lui però andò avanti, forte dell'appoggio della corona di Francia e degli accordi con Plautilla: due persone che si allearono in una relazione che durò fin quasi alla morte di entrambi grazie alla misteriosa associazione che nella vita si realizza solo quando s'incontra l'anima gemella».

La relazione con Elpidio Benedetti spianò la strada a Plautilla?

«Sì. Plautilla riuscì ad emergere in un mercato competitivo come quello di Roma dove c'erano altre donne artiste ma per lo più relegate nei bassifondi della pittura: generi minori, pitture di fiori, nature morte, operine su carta, su rame e su seta che sono andate quasi tutte perdute. Plautilla, grazie al rapporto con Elpidio e poi al fatto di riuscire ad entrare all'accademia di San Luca, divenne una vera pittrice, riuscendo poi a fare il salto verso l'architettura e realizzare la



villa».

Alla citata villa «il Vascello» costruita da Plautilla è legata anche la storia di Leone Paladini, un patriota della Repubblica romana.

«Sì, a villa “Vascello” si consuma anche un altro sogno: quello dei giovani volontari che crederono nella rivoluzione di cui la Repubblica Romana nel 1849 fu l'estrema propaggine. È la storia di ragazzi di tutta Italia e di tutta Europa che si arroccarono sulle mura di Roma e, guarda caso, nella villa di Plautilla per difendere un ideale di libertà e di democrazia che mi aveva affascinato. Anche il giovane musicista Leone Paladini era, come Plautilla, nato in una famiglia modesta e destinato a fare l'impiegato delle assicurazioni: aveva lavorato alle Generali di Trieste e in banca. Poi però scoprì il sogno della libertà italiana e dopo aver combattuto nelle cinque giornate di Milano, la perseguì fino in fondo rinunciando ad avere una vita propria. Fra i tanti eroi che hanno combattuto in quelle stanze ho scelto lui che poteva essere un protagonista degno del romanzo ottocentesco».



La scrittrice italiana Melania G. Mazzucco (53 anni). «L'architetrice» è il suo 19. libro, tra saggi e romanzi.

© CHRISTINE MOLNAR

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il libro

**Quell'incontro
che cambia
il destino**

Tra pittura e architettura

Il romanzo di Melania G. Mazzucco ruota attorno alla storia di Plautilla Bricci, figlia del materassaio Giovanni che coltiva diverse velleità artistiche (pittura, scrittura, recitazione) è pittrice di grande sensibilità, ma nella Roma seicentesca in cui imperversano geni come Bernini e Pietro da Cortona, emergere è una gara ad ostacoli. Il destino di Plautilla, mai demoralizzata dalle difficoltà, ha un'impennata quando incontra Elpidio Benedetti, abate destinato a diventare il segretario del cardinale Mazzarino. Con il suo aiuto Plautilla afferma il suo ruolo artistico, ma soprattutto progetta e dirige la costruzione di una grande villa, «il Vascello», diventando così «L'architettrice» di un immobile di enorme interesse nel quale visse con Elpidio. Ora sul sito è rimasta solo una targa, poiché la villa fu distrutta dai cannoni dei francesi che attaccarono la Repubblica Romana, ma le capacità di Plautilla pittrice e architettrice, sono di quelle che perpetuano il ruolo e i talenti di una donna.

Melania G. Mazzucco, *L'architettrice*. Ed. Einaudi, 554 pagg. / 22 €.



Il Castello di Santa Severa protagonista del nuovo romanzo di Melania Mazzucco

LINK: <https://www.ilfaroonline.it/2020/01/29/il-castello-di-santa-severa-protagonista-del-nuovo-romanzo-di-melania-mazzucco/316120/>



Lo scaffale dei libri Il Castello di Santa Severa protagonista del nuovo romanzo di Melania Mazzucco La scrittrice disegna un grande ritratto di donna tornando alle sue passioni di sempre, il mondo dell'arte e il romanzo storico Santa Marinella Santa Marinella - Ciak si gira al Castello di Santa Severa. La scrittrice Melania Mazzucco ha scelto il castello baciato dal mare come protagonista dell'incipit del suo ultimo libro "L'archittrice", edito da Einaudi. La scrittrice è stata intervistata da Rainews24 per la rubrica Leggi che ti passa e ha scelto proprio il Castello di Santa Severa, tornato alla vita nel 2017 per volontà della Regione Lazio, con la gestione di Laziocrea in collaborazione con il Comune di Santa Marinella e Coopculture, per presentare al pubblico televisivo il suo nuovo romanzo. "Tirar su una casa. Scegliere le tegole del tetto e il mattonato del

pavimento. Immaginare facciate, logge, scale, prospettive, giardini. Per quanto ne sapevo, una donna non l'aveva mai fatto". Siamo nel maggio del 1624 e un uomo accompagna la figlia sulla spiaggia di Santa Severa dove si è arenata una creatura chimerica: una balena. Melania Mazzucco disegna un grande ritratto di donna tornando alle sue passioni di sempre, il mondo dell'arte e il romanzo storico. La scrittrice, vincitrice del Premio Strega con il romanzo "Vita", importante caso editoriale apprezzato anche all'estero, ha visitato il complesso monumentale e i nuovi allestimenti museali, provando anche l'esperienza immersiva della realtà virtuale. L'intervista andrà in onda il prossimo 10 febbraio alle ore 14.45 su Rainews24. (Il Faro online)

Meravigliosa Plautilla

Melania Mazzucco. Alle ragazze che leggeranno "L'archittrice" vorrei fare lo stesso dono. Il diritto al sogno e il rigore per realizzarlo

ANNALISA

STANCANELLI

Un libro corposo (568 pagine), un'opera importante che Melania Mazzucco regala ai suoi lettori conquistandone di nuovi con una scrittura avvolgente. "L'archittrice" (Einaudi) è un romanzo appassionante che vede al centro la vita di Plautilla, figlia di Giovanni Bricci che nella Roma del 1600 sarà la prima donna architetto, progettista di un'originalissima ville di delizie sul colle Gianicolo, Villa Benedetta. Abbiamo intervistato la scrittrice e le abbiamo chiesto di raccontarci questa storia assolutamente sconosciuta. Plautilla, che come pittrice fu iscritta all'Accademia di San Luca, una fra le pochissime donne, progettò, anche, la terza cappella della navata sinistra della Chiesa di San Luigi dei Francesi, dove si trovano i dipinti di Caravaggio. La "cappella di san Luigi" è stata interamente progettata, disegnata e costruita da Plautilla. Il committente, così come per la Villa, era Elpidio Benedetti. Sull'altare c'è la pala di san Luigi, dipinta da Plautilla ma la cosa davvero notevole è la cappella stessa: un'opera barocca, nel senso migliore del termine, ricca, sovrabbondante, ideata per suscitare stupore e meraviglia.

Quando Plautilla "l'ha chiamata"?

«Ho letto il suo nome per la prima volta tanti anni fa, in un Abbecedario pittorico del Settecento. Veniva ricordata perché si chiamava Plautilla, come la Nelli, pittrice fiorentina del Cinque-

cento. Di lei si diceva fosse stata "archittrice" - non mi ero mai imbattuta prima di allora in questo termine così fascinioso. Non sapevo nemmeno che fosse esistita, un'archittrice nel Seicento. Erano poche righe, molto vaghe. Ma da allora ho cominciato a cercarla».

Il romanzo è molto ampio; ci sono stati momenti in cui ha vissuto delle difficoltà?

«Tantissimi. La decifrazione dei documenti archivistici, in grafie frettolose e illeggibili, con abbreviazioni incomprensibili, o accordi che si riferivano a operazioni finanziarie a me oscure. Le lacune dei fondi, che mi impedivano di trovare proprio ciò che stavo cercando e cui finalmente, magari dopo anni di indagini, ero arrivata. Il blocco della movimentazione dei faldoni alla sca-

denza dei contratti degli addetti. Gli orari esigui di apertura degli archivi, che mal si conciliavano con la mia vita. L'impossibilità di accedere agli archivi di alcuni monasteri, che non mi hanno mai dato il permesso di studiare le loro carte. Le piste morte, i vicoli ciechi, gli errori e le sviste dovute a una trascrizione sbagliata, che mi erano costate mesi di ipotesi inutili. L'enormità della ricerca stessa. L'elusività di Plautilla, che sembrava nascondersi, e sfuggirmi. E il dolore - quando ho trovato Virginia Benedetti nei registri di sant'Eufemia, e ho capito che Plautilla era rimasta sola».

Come la immagina fisicamente?

«Ho sempre pensato che fosse 'difettosa' perché suo padre, prima ancora della sua nascita, innalzò un inno scanzonato alle persone nate male, cui mancava qualcosa per essere come tutti gli altri. E poi non la destinò al matrimonio, e quasi la nascose. Ma non doveva essere un difetto fisico, perché credo fosse affascinante, Plautilla. Sembrava sempre giovane, e a cinquant'anni gliene attribuivano ancora trenta. Una di quelle donne senza età e senza tempo, che possiedono una grazia e una bellezza tutta loro. Mi piace immaginarla, anziana, come la levatrice che dipinse nella Nascita di san Giovanni Battista, a Poggio Mirteto. Coi capelli bianchi, senza una ruga, serena, contenta di sé, e col sorriso sulle labbra».

In che modo si è ispirata per ricreare il rapporto con il padre, genio bizzarro?

«Non ho dovuto inventare niente. Briccio ha scritto centinaia di libri, canzoni, commedie, barzellette. Si ritrae come un uomo bizzarro, spiritoso, distratto, appassionato d'arte, scienza, musica, matematica, letteratura. E' stato il suo maestro di pittura. Mi sono limitata a chiedermi cosa avesse significato per una ragazza destinata a non avere mai un marito vivere accanto a un genio così - versatile, autodidatta, esuberante, ma anche sfortunato, inquieto e infelice. E tirannico, a modo suo, e ingiusto. E' lui che ha deciso il suo destino. Ma Plautilla ha conservato fino alla fine le carte di suo padre. Lo

ha amato infinitamente».

Fu anche pittrice... Potremmo vedere i dipinti di Plautilla?

«Plautilla ha dipinto dall'adolescenza fino alla vecchiaia inoltrata. Sono sopravvissute poche opere, ma la ricomposizione del suo catalogo è molto recente (solo negli ultimi otto-nove anni le sono state ri-attribuite pitture fino a quel momento anonime) e questo fa sperare che altre saranno ritrovate e le verranno restituite in futuro. Ci credo molto ed è per questo che ho condiviso coi lettori e gli studiosi ogni indizio da me ritrovato, affinché possano cercare ancora. A ogni modo, al momento si possono vedere la Madonna con bambino nella chiesa di Santa Maria di Montesanto, a Roma (Piazza del popolo) e la Nascita di san Giovanni Battista a Poggio Mirteto, in Sabina (la tela ha la Decollazione di san Giovanni Battista sul retro, però viene girata solo su richiesta). La Presentazione del sacro cuore di Gesù si trova invece nei depositi dei Musei Vaticani: spero che la passione delle lettrici e dei lettori dell'Archittrice possa aiutarla a 'risalire' ed essere collocata nella Pinacoteca o nel percorso museale».

Ci sono altre donne del passato che "la chiamano"?

Ascoltare le voci che si levano dai libri, dalle carte di un archivio, dalle pareti di un museo, è sempre stato il mio modo di stare nel mondo, di creare la mia tribù e di costruire una genealogia femminile immaginaria - sorelle, madri, ave, e anche figlie. Dunque sì, naturalmente, altre figure di donne dimenticate, ignorate, cancellate, disperse o anche solo travisate, mi accompagnano da anni. Di alcune ho già cercato e trovato molto, di altre appena qualche labile traccia. Si tratta di progetti (e persone) che pretendono tempo e cura, e non sono mai in grado di dire quanto ancora dovrò aspettare prima di scriverne la storia».

Una storia eroica ed esemplare quella di Plautilla. Quale dovrebbe essere il



messaggio di questo libro soprattutto per le ragazze più giovani?

«Sullo scrittoio del padre di Plautilla c'era il dente più piccolo della balena arenatasi sulla spiaggia di Santa Severa nel febbraio del 1624. Era un oggetto reale, ma anche il simbolo di ciò che esiste al di là dell'orizzonte familiare - dell'ignoto, del nuovo e del futuro. Un immateriale dente di balena ho ricevuto io da mio padre Roberto Mazzucco, che mi ha insegnato a curiosare nel mondo, e ad aspirare a tutto ciò che ritenevo essenziale per me, e mi ha affidato gli strumenti per provarci, consapevole che un genitore non può fare altro, e che l'uso che di essi avrei fatto io sarebbe dipeso solo da me. Alle ragazze che leggeranno *L'architettrice* vorrei fare lo stesso dono. Il diritto al sogno, l'umiltà e il rigore col quale provare a realizzarlo, la convinzione di poter raggiungere ogni traguardo».



L'architettrice: un'altra storia meravigliosa raccontata da Melania Mazzucco.

LINK: <https://enezvaz.wordpress.com/2020/03/10/larchitettrice-unaltra-storia-meravigliosa-raccontata-da-melania-mazzucco/>



Publicato da: miclischi | 10 marzo 2020 L'architettrice: un'altra storia meravigliosa raccontata da Melania Mazzucco. Publicato da Einaudi nel 2019 Plautilla Bricci, chi era costei? Sconosciuta ai più, viene finalmente riportata alla luce, in tutto il suo splendore umano e artistico, dalla narrativa efficacissima di Melania Mazzucco. Di nuovo un tuffo nel passato. Nel romanzo L'architettrice la Mazzucco ci catapulta nella Roma del '600, con alcuni flashforward nel 1849, sempre a Roma. Di nuovo, così come avevamo letto nella Venezia del '500 (La lunga attesa dell'angelo, di cui si era ragionato qui), il rapporto fra padre e figlia, circondati dall'arte. Ma circondati anche da un ambiente difficile, quasi ostile, fatto di lotte per la sopravvivenza, tensioni sociali, scontri fra poteri, convenienze, inciuci... insomma una vita difficile. Di nuovo l'arte come strumento di salvezza. In

una vita di privazioni e rinunce, Plautilla trova il proprio riscatto, la propria affermazione come donna e come artista, addirittura - a quell'epoca - come architettrice, nella lettura, nella conoscenza, nello studio, nell'apprendimento di saperi e tecniche usualmente governati solo dagli uomini. Plautilla capisce fin da piccola che la vera ricchezza sta nella cultura. Dice il padre di Plautilla, Giovanni: ... le sedie servono solo a poggiarci il buco dell'allegria, e i letti per farci dei bei sogni, e non vale sprecare soldi per roba destinata a sfasciarsi. La cultura che uno si mette nella capoccia leggendo, invece, dura per sempre. E nessun usurario, nessun padrone potrà mai portartela via. Un libro che, come ci ha abituato la Mazzucco, scorre via piacevolmente fluido. Narrato in prima persona da Plautilla, è ricchissimo di incisi narrativi e descrittivi, con dialoghi inseriti nella

narrazione senza capoversi e virgolette (la tanto apprezzata tecnica smithiana!). E ancora una volta l'autrice mescola e diluisce sapientemente le vicende e i sentimenti intimi dei personaggi con gli eventi storici che li circondano. Che siano i conflitti fra la Francia e il papato, o l'epidemia di peste bubbonica, o l'avvicinarsi dei papi e dei loro alleati o avversari. Ma alle convenzioni sociali, almeno quelle dell'apparenza, bisogna pur adattarsi. E così l'amore può essere vissuto solo di nascosto, le frequentazioni devono essere calibrate e controllate, la costruzione di una famiglia e la maternità saranno sempre chiaramente negate alla protagonista. Ma forse ciò non pesa più di tanto a Plautilla. Meglio sola e indipendente che male accompagnata. Come la sorella Albina, data in sposa a un uomo che Plautilla non apprezza per niente, un tipo con cui di sicuro non

avrebbe voluto condividere la propria vita: La sua conversazione, in un micidiale accento fiorentino, si rivelò misera: non s'intendeva d'arte, non leggeva libri, non sapeva suonare manco la chitarra, ignorava i progressi della scienza e in politica orecchiava le opinioni altrui senza averne una propria. Un libro che, pur nella sua bellezza, è tutto ammantato di malinconica tristezza. Perché capitolo dopo capitolo si snocciola la vita di Plautilla fatta in gran parte di rinunce. Ha un bel mostrare la propria forza interiore, la propria coerenza, la propria incrollabile solidità, Plautilla: le rinunce sono sempre rinunce, e fanno male. Prospetto di Villa Benedetta A far da contorno a questo personaggio straordinario, ci sono le sue variegata e complesse relazioni: prima di tutto con la famiglia. Il padre estroso e inafferrabile e pure grande trasmettitore di conoscenze, la madre remissiva, la sorella competitiva, il fratello alla ricerca di un'ascesa, il cognato ghiozzo, le nipoti difficili... E nella sua vita spigolosa Plautilla deve fare i conti anche con la morte, una a una, di tutte le persone che hanno davvero contato per lei. Poi ci sono le persone. I vicini di casa, la gente per strada, i

bottegai, i poveri e i poveretti, i ricchi e i potenti. Poi l'esclusiva e quasi sovversiva amicizia con la suora. Suor Eufrazia, sua confidente e ispiratrice. Poi ci sono le relazioni per così dire lavorative. Con gli altri artisti, con i committenti, con l'Accademia e poi, soprattutto, con lui. L'abate Benedetti, agente di Mazzarino a Roma. Vicino, intimo e irraggiungibile, arriva a compiere il sacrilegio di negare a lei, Plautilla, il merito della progettazione di Villa Benedetta (Il cosiddetto "Vascello"). Personaggio per certi versi viscido e inaffidabile, l'abate Benedetti sarà per (quasi) tutta la vita di Plautilla l'unico oggetto della sua ricerca di sensualità, fuori dalle regole e dalle convenzioni. Insomma uno splendido dipinto narrativo di una parabola umana e artistica. Nel quale si calano sapientemente questi inserti di salto in avanti, fino alle giornate della fine della Repubblica Romana nel 1849. A far da anello di congiunzione, proprio il Vascello, il palazzo progettato da Plautilla quasi due secoli prima e adesso roccaforte della resistenza sotto le cannonate dei francesi. Ritorna la guerra, ritornano le privazioni, il dolore, la morte, in queste parentesi narrative di

grande efficacia. Il protagonista di questi episodi risorgimentali, Leone (narrato in terza persona), si aggira con meraviglia in quei luoghi, in quelle sale semidistrutte, in quelle atmosfere evocatrici di altri tempi, altre aspirazioni, altri sentimenti. E questo palazzo eroicamente eretto da un'architettrice della Roma papale e barocca si sgretola sotto le bombe, così come si sgretola il sogno della Repubblica Romana. Una bellissima trovata narrativa, questa di congiungere questi due momenti storici usando come perno l'opera più rappresentativa dell'audacia di Plautilla. Il teatro non mi è mai sembrato così grande. La prua della nave mai così ardita. Salvo l'acqua della fontana, che continuava a spruzzare il suo getto altissimo, ogni cosa era immobile, priva di vita, come per effetto di un incantesimo. Cristallizzata in una bellezza irregolare, stravagante, così originale che non avrebbe mai avuto paragone. Si arriva in fondo al libro stanchi, spossati da questa moltitudine di storie angoscianti. Eppure, si rimane con una lieve sensazione di aver letto una storia importante e splendidamente raccontata. Davvero un grande libro. La Madonna con Bambino di Plautilla Bricci nella Chiesa

di Santa Maria in Monte Santo (Chiesa degli Artisti)
Per la cronaca 1: In una appendice al romanzo, l'autrice segnala che ci sono due opere di Plautilla Bricci visibili al pubblico a Roma: la Madonna col bambino nella chiesa degli Artisti e la cappella di San Luigi nella chiesa di San Luigi dei Francesi. Il libro è corredato da un notevole apparato iconografico con riproduzioni di dipinti, disegni, scritti, etc. Per la cronaca 2: Fa un certo effetto, in questi giorni di emergenza da Corona Virus, leggere nel libro della Mazzucco le misure adottate a Roma in occasione della peste del 1656: ... la Congregazione pretese che i cardinali titolari delle chiese del rione distribuissero soldati a piedi e a cavallo, piazzò ai varchi guardie armate che avevano l'ordine di sparare a chiunque avesse tentato d'entrare e uscire, e ci chiuse dentro i seimila abitanti. La mattina dopo le autorità sbarrarono i collegi e mandarono in vacanza gli studenti, ordinarono ai monasteri di fare provviste per venti giorni, e proibirono agli orfanelli di accompagnare i morti. La domenica sospesero le attività dei tribunali, vietarono riunioni e assembramenti. Condividi:

scopri come accedere
su **maxxi.art**

il giornale dell'ARCHITETTURA

ISSN 2284-1369 - Magazine libero e indipendente sulle culture del progetto e della città - Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015.
Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Gibello. Comitato di redazione: Luigi Bartolomei, Cristina Donati, Milena Farina, Laura Milan, Arianna Panarella, Mi
Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

Speciali

Inchieste

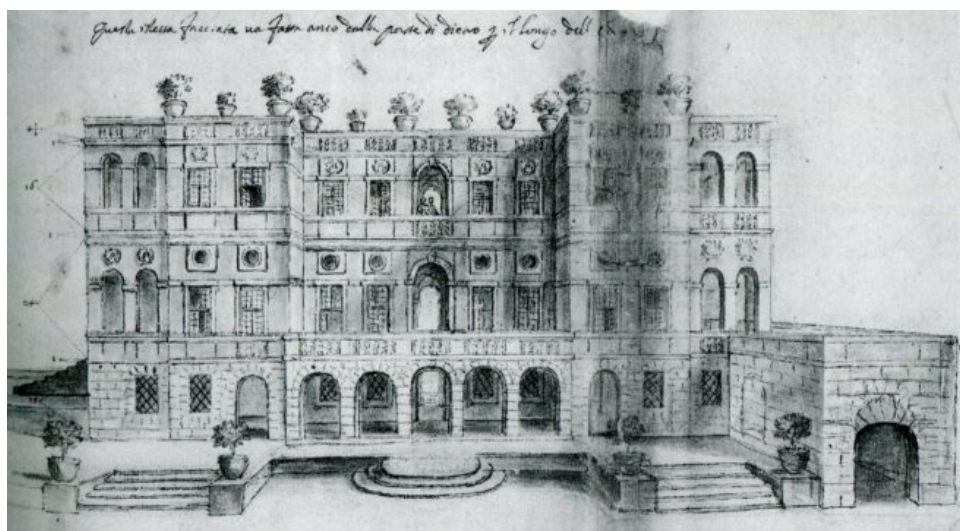
Partnership

Articoli

Redazione

Newsletter

Mediakit



Quando il romanzo parla il linguaggio dell'architettura

by Paola Bianco • 2 Settembre 2020 • Reviews • ♥134

+ Condividi

+ Iscriviti alla Newsletter

SEARCH



PIEMONTE



Con il contributo di



Roma nell'attuale "disastro urbano" narrato da Francesco Pecoraro e nelle barocche gesta dell'architettrice Plautilla ricostruite da Melania Mazzucco. Il Bauhaus come ispiratore del romanzo di formazione firmato da Theresia Enzensberger

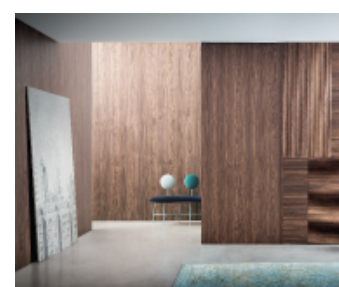
Tralasciando ovviamente la saggistica, sono piuttosto rari i libri a tema architettonico; e ancor più rari sono gli architetti cimentatisi in ambito letterario.

Tra le uscite recenti, spicca **Lo stradone** (Ponte alle Grazie), meritatosi la finale del Premio Campiello 2019. Si tratta del secondo romanzo di **Francesco Pecoraro**, architetto romano classe 1945, una carriera presso il Comune capitolino e un'attività letteraria intrapresa a 62 anni con la raccolta di racconti *Dove credi di andare*. Ambientato nel contemporaneo, il romanzo si riferisce, nel titolo, all'asse viario che il protagonista, uno storico dell'arte in pensione dalla pubblica amministrazione (dai tratti professionali assai somiglianti a quelli di un architetto), osserva dalla palazzina in cui risiede. La città raccontata sembra Roma – se ne scorgono alcuni tratti distintivi –, rinominata però *Città di Dio*. Il protagonista ricostruisce la storia del luogo in cui vive, Valle Aurelia, purtroppo dimenticata dai più: un quartiere operaio dove, fin oltre metà Novecento – precisamente, si spiega, con l'avvento del forno Hoffmann a ciclo continuo – si realizzavano mattoni per tutta la città, la cui *fornace* si dice fu visitata da Lenin nel 1908. Oggi agli operai e alla solidarietà di classe si sono sostituiti gli insediamenti abusivi degli ultimi della terra e la vegetazione spontanea modello *Terzo Paesaggio*. Il protagonista osserva queste trasformazioni con occhio critico e parecchio rimpianto. In tale desolante quadro, l'unico luogo in cui persiste una qualche forma di umanità è il *Porcacci*, bar di quartiere dove le persone ancora dialogano: brevi stralci delle conversazioni – rigorosamente in romanesco, per il divertimento dei lettori "stranieri" –, inframmezzano la narrazione. Il linguaggio diventa uno degli ultimi legami tra gli abitanti (l'altro, guarda caso, è la squadra di calcio), laddove architettura e urbanistica hanno invece fallito: un contesto definito senza mezzi termini *disastro urbano*, con l'aggravante che nessuno sembra accorgersene. Il protagonista – un po' per l'età, un po' per l'acceso spirito critico – non si riconosce più in ciò che lo circonda, al punto da dire: «Quindi vivo ai margini di uno stato, localizzato e circoscritto, apparentemente necessario, di non-città, dove accadono cose, per ciò che posso vedere, proprie di altri tempi, oppure di altri luoghi, selvaggi o semiselvaggi, di altri continenti». L'epilogo è amaro, narrato con rara lucidità, e al contempo con humor.

Parla di Roma anche il romanzo storico, ma con i piedi ben piantati nella realtà, di **Melania Gaia Mazzucco**. **L'architettrice** (Einaudi) è ispirato alla vita di **Plautilla Briccia** (con la a finale nel cognome, come amava firmarsi), vissuta a Roma tra 1616 e 1705, ritenuta la prima architetta italiana e forse dell'intero Occidente. Il titolo intanto: non un'invenzione dell'autrice, bensì un arcaismo per declinare il ruolo al femminile, nonché il termine con cui si designava la stessa Plautilla. Dopo un lungo apprendistato come pittrice presso il geniale padre Giovanni Bricci (talento multiforme, anche poeta, drammaturgo e musicista), arriva tardivamente all'architettura, attraverso l'apprendimento in proprio della statica e delle altre discipline propedeutiche al costruire. La sua vicenda personale viene raccontata in sezioni di circa un decennio, con il triste epilogo della sua opera maggiore, la **villa al Vascello** presso porta San Pancrazio (poco distante dai luoghi narrati nel libro di Pecoraro). La villa (nell'**immagine di**

call for
papers

DOMINIO DEL
SACRO DOMINION OF
THE SACRED



copertina; fonte: ALOA – Associazione culturale Ordine architetti Roma) è uno dei teatri dell'assedio dell'estate 1849 da parte delle truppe francesi, per far rientrare in città papa Pio IX, fuggito con la proclamazione della Repubblica Romana. I resti della villa sono, dal 1983, sede della massoneria del Grande Oriente d'Italia. Frutto d'un approfondito studio iniziato nel 2002 [qui l'elenco delle fonti], il libro è al contempo colto per i riferimenti storici e la ricerca sulla lingua seicentesca e popolare per il racconto della storia della famiglia Bricci, che aveva origini modeste, e per quello della travagliata storia d'amore di Plautilla con l'erudito e facoltoso abate Elpidio Benedetti, figura di spicco della curia. Oltre a ritrarre un'esemplare figura di donna emancipata, il volume prosegue il percorso di Mazzucco tra le biografie d'artista. Ricordando, in tale direzione, il lavoro di un altro architetto-scrittore, Gianni Biondillo, nel [romanzo dedicato ad Antonio Sant'Elia](#).

Sembra sempre più battuta, almeno a livello internazionale, la **letteratura che esplora, nella forma del romanzo, luoghi simbolici in cui la percezione della spazialità è l'innescato del racconto stesso**. Vale per la Cernobyl di *Una passeggiata nella zona* (di Kamys Markijan, edizione italiana Keller, 2019), o per *La biblioteca di Parigi* (di Janet Skeslien Charles, Garzanti, 2020).

Un'altra icona architettonica è la scena de *La ragazza del Bauhaus*, di **Theresia Enzensberger** (Guanda; titolo originale: *Blaupause*, che significa "planimetria"). L'autrice è una giornalista tedesca al suo primo romanzo: la storia di una giovane che s'iscrive negli anni '20 al Bauhaus di Weimar ed è poi costretta dai familiari ad abbandonare l'istituto – ritenuto luogo poco adatto a una ragazza -, salvo ripresentarsi alla riapertura della scuola a Dessau. A Weimar la protagonista frequenta la cerchia dei mistici seguaci di Johannes Itten; a Dessau invece focalizza il suo interesse sull'architettura e frequenta prevalentemente gli allievi di Gropius. In parte racconto storico (anche se, purtroppo, non vengono dichiarate le fonti) e in parte fiction, ha richiesto una ricostruzione attenta dell'ambiente del Bauhaus. Un romanzo di formazione piuttosto convenzionale, con qualche punta di rosa (i primi amori della protagonista). Per questo, nonostante la positiva accoglienza in patria, il volume risulta un po' banale, sebbene in parte riscattato dal finale a sorpresa.



Lo stradone, di Francesco Pecoraro, Ponte alle Grazie, 2019, 448 pagine, € 18



Articoli recenti

[“Civico Civico” a Rieti: blu antim. Settembre 2020](#)

[Quando il romanzo parla il linguaggio dell'architettura | 2 Settembre 20](#)

[Musei statali: nuovi allestimenti, governance | 1 Settembre 2020](#)

[Un nuovo manifesto per il paesaggio Agosto 2020](#)

[La tutela disinvolta | 13 Agosto 20](#)

[Creativamente Roero, arte per le | 30 Luglio 2020](#)

[Cina, stop a supertall e fake | 29 L](#)

[Urbino: modernità o scempi? | 28](#)

[Urbanpromo 2020 nel segno dell' | 28 Luglio 2020](#)

[Decreto Semplificazioni: non ci ripiangere | 28 Luglio 2020](#)

[La metamorfosi gassosa | 27 Lugl](#)

[Abitare sul limite della campagna 2020](#)

[Urbino vs Sgarbi e Boeri: la rimodernità | 20 Luglio 2020](#)

[Caro Piano, il ponte Morandi è un tuo luminoso itinerario | 15 Lugli](#)

Tag

- roma
- fiere
- germania
- paesaggio
- libri
- alejanc
- Dalle Aziende
- ritratti di città
- territorio fragile
- reporting fr
- musei
- biennale venezia 2016
- venezia
- Milano
- restau

(Elaborazione a cura di Nielsen BookScan. Dati relativi alla settimana da lunedì 6 gennaio a domenica 12 gennaio 2020)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

4 (4) S 23 Donato Carrisi La casa delle voci Longanesi, € 22	6 (5) ▼21 Stefania Auci I leoni di Sicilia. La saga dei Florio Nord, € 18	8 (8) S 12 Sandro Veronesi Il colibrì La nave di Teseo, € 20	10 (9) ▼9 Andrea Camilleri Autodifesa di Caino Sellerio, € 8	12 (12) S 7 Melania G. Mazzucco L'archittrice Einaudi, € 22	14 (13) ▼7 Elena Ferrante L'amica geniale e/o, € 18	16 (14) ▼5 Veronica Pivetti Per sole donne Mondadori, € 19	18 (17) ▼5 Roberto Emanuele Tu, ma per sempre DeA, € 18,50	20 (20) S 12 Elena Ferrante Storia del nuovo cognome e/o, € 19,50
--	--	--	---	---	--	---	---	---

5 (3) ▼21 Fabio Volo Una gran voglia di vivere Mondadori, € 19	7 (7) S 13 Viola Ardone Il treno dei bambini Einaudi, € 17,50	9 (6) ▼12 Maurizio de Giovanni Nozze. Per i bastardi di Pizzofalcone Einaudi, € 18,50	11 (11) S 8 Sveva Casati Modignani Segreti e ipocrisie Sperling & Kupfer, € 15,90	13 (10) ▼7 Valerio Massimo Manfredi Antica madre Mondadori, € 19	15 (-) N 6 Fabiano Massimi L'angelo di Monaco Longanesi, € 18	17 (15) ▼5 Antonio Scurati M. Il figlio del secolo Bompiani, € 24	19 (16) ▼4 Alessia Gazzola Questione di Costanza Longanesi, € 18,60	
---	---	--	---	---	---	--	--	--

4 (3) ▼8 John Grisham L'avvocato degli innocenti Mondadori, € 22	6 (8) ▲5 Valérie Perrin Cambiare l'acqua ai fiori e/o, € 18	8 (17) ▲4 Daniel Silva La ragazza nuova HarperCollins Italia, € 19	10 (7) ▼4 Stephen King L'istituto Sperling & Kupfer, € 21,90	12 (5) ▼4 Patricia D. Cornwell Quantum Mondadori, € 22	14 (13) ▼4 André Aciman Cercami Guanda, € 18	16 (19) ▲4 Andrzej Sapkowski La spada del destino. The Witcher Nord, € 14,90	18 (9) ▼3 Jojo Moyes Ti regalo le stelle Mondadori, € 19	20 (15) ▼3 Jo Nesbø Il coltello Einaudi, € 20
---	--	---	---	---	---	---	---	--

5 (4) ▼7 David Grossman La vita con me Mondadori, € 21	7 (6) ▼5 Andrzej Sapkowski Il guardiano degli innocenti. The Witcher Nord, € 14,90	9 (-) N 4 Jeffrey Archer Più della spada. La saga dei Clifton HarperCollins Italia, € 12,90	11 (-) N 4 Ana Johns La donna dal kimono bianco Tre60, € 16	13 (-) R 4 Graham Greene Il treno per Istanbul Sellerio, € 14	15 (10) ▼4 Ildefonso Falcones Il pittore di anime Longanesi, € 22	17 (16) ▼3 Joël Dicker La verità sul caso Harry Quebert Bompiani, € 14,90	19 (11) ▼3 Michael Connelly La notte più lunga Piemme, € 19,90	
---	---	---	---	---	--	--	---	--

4 (4) S 8 Alberto Angela Meraviglie Rai Libri, € 24,90	6 (10) ▲6 Luca Ricolfi La società signorile di massa La nave di Teseo, € 18	8 (15) ▲6 Carlo Cottarelli Pachidermi e pappagalli Feltrinelli, € 16	10 (12) ▲5 Lilli Gruber Basta! Solferino, € 13,90	12 (16) ▲5 Nicola Gratteri Antonio Nicaso La rete degli invisibili Mondadori, € 18	14 (9) ▼5 Corrado Augias Giovanni Filoramo Il grande romanzo degli Vangeli Einaudi, € 19,50	16 (17) ▲4 Concita De Gregorio In tempo di guerra Einaudi, € 16,50	18 (-) N 3 Maurizio Viroli Nazionalisti e patrioti Laterza, € 9	20 (-) N 3 Marta Fana Simone Fana Basta salari da fame! Laterza, € 15
--	--	---	--	---	--	---	---	---

5 (3) ▼7 Massimo Gramellini Prima che tu venga al mondo Solferino, € 16	7 (8) ▲6 Vito Mancuso La forza di essere migliori Garzanti, € 18	9 (6) ▼5 Mario Calabresi La mattina dopo Mondadori, € 17	11 (7) ▼5 Vittorio Sgarbi Leonardo La nave di Teseo, € 20	13 (11) ▼5 Federico Rampini La seconda guerra fredda Mondadori, € 19	15 (-) N 4 Andrea Marcolongo Alla fonte delle parole Mondadori, € 18	17 (13) ▼4 Nadia Toffa Fiorire d'inverno Mondadori, € 18	19 (18) ▼3 Elena Santarelli Una mamma lo sa Piemme, € 16,90	
--	---	---	--	---	--	---	--	--

3 (8) ▲4 Marco Bianchi Il gusto della felicità in 50 ricette HarperCollins Italia, € 19,50	4 (5) ▲3 Dario Bressanini La scienza delle verdure Gribaudo, € 24	5 (-) R 3 Pietro Mozzi, Martino Mozzi, Leila Ziglio La dieta del dottor Mozzi Coop. Mogliazze, € 19	6 (3) ▼3 Benedetta Rossi La cucina di casa mia Mondadori Electa, € 19,90	7 (10) ▲3 Adriano Panzironi Vivere 120 anni Wte Editore, € 19,90	8 (4) ▼3 Raúl Sánchez-Serrano Takebo 2020 Vallardi, € 12,90	9 (-) R 3 Rossella Migliaccio Armocromia Vallardi, € 16,90	10 (9) ▼2 Daniele Di Benedetti Amati per amare Mondadori, € 18	
---	--	---	---	---	--	--	---	--

3 (4) ▲4 Me contro Te Entra nel mondo di Lui e Sofi Mondadori Electa, € 16,90	4 (3) ▼4 Stef Giulia Gubellini Timeport. L'occhio del tempo Salani, € 15,90	5 (5) S 4 J. K. Rowling Harry Potter e la pietra filosofale Salani, € 10	6 (6) S 3 Umberto Galimberti (con Irene Merlini e Maria Luisa Petruccielli) Perché? 100 storie... Feltrinelli, € 19	7 (7) S 3 Jeff Kinney Diario di una Schiappa il Castoro, € 13	8 (-) R 3 AA.VV. Il mio primo dizionario. Miot Giunti, € 9,90	9 (-) R 3 AA. VV. Frozen 2 Disney, € 4,50	10 (-) R 3 Geronimo Stilton Il piccolo libro della Terra Piemme, € 3	
--	--	--	---	---	---	---	--	--

Inghilterra

1 Kay Featherstone Kate Allinson Pinch of Nom Everyday Light Bluebird, £ 20	2 Kay Featherstone Kate Allinson Pinch of Nom Bluebird, £ 20	3 Charlie Mackesy The Boy, The Mole, The Fox Ebury Press, £ 16,99
--	---	--

Francia

1 June Plä Jouissance Club Marabout, € 16,90	2 Vanessa Springora Le consentement Grasset, € 18	3 Pierre A. Lemaitre Miroir de nos peines Albin Michel, € 22,90
---	--	--

Germania

1 Sebastian Fitzek Das Geschenk Droemer, € 22,99	2 Lucinda Riley Die Sonnenschwester Goldmann, € 22	3 Sasa Stanisic Herkunft Luchterhand, € 22
---	---	---